

INTRODUZIONE- Le Sacre Scritture non cercano di provare l'esistenza di Dio, esse la dichiarano un fatto già acquisito. Per la Bibbia, soltanto lo stolto ha detto che "non c'è Dio", Salmo 14:1.

Secondo alcuni, l'esistenza di Dio può essere provata in tre modi:

- 1) L'INTUIZIONE, cioè quella percezione naturale che ci fa avvertire la presenza di realtà invisibili. Naturalmente, gli uomini sentono che Dio esiste. Questa prova è confermata dal:
  - a) CONCETTO UNIVERSALE, Atti 17:22. Gli uomini, in qualsiasi luogo dai più civili ai più primitivi, avvertono l'esistenza di Dio.
  - b) CONCETTO MORALE, La morale dell'uomo che si manifesta con la coscienza, ci parla di Dio. I materialisti affermano che la coscienza è il risultato dell'ambiente, dell'istruzione, della cultura sociale. Ma l'uomo ha coscienza di sé, è diverso dalle bestie, in quanto Dio gli ha dato una coscienza morale.
- 2) LA RAGIONE, Questa prova è parziale perché Dio è indefinito e noi siamo esseri finiti. LA PROVA DELLA CAUSA E' L'EFFETTO, cioè che ogni cosa esiste perché è effetto di una causa, può essere abbastanza valida. LA CAUSA PRIMA è quella che ha formato l'Universo UNUS-VERSUS, tutto rivolto a formare un uno. Risalire razionalmente alla CAUSA PRIMA è importante, perché si noterà che la CAUSA non può essere il CASO. Il caso non è ordinato.

Le prove dell'intuizione e della ragione sono inadeguate, perché l'esistenza di Dio non può essere né provata né negata. Gli argomenti razionali potranno eliminare le obiezioni più comuni presentate sinceramente per spianare la via alla fede, ma non potranno mai convincere chi fa professione di ateismo per partito preso, per coprire il proprio senso di colpa.

Tutte queste prove sono:

- ❖ **cumulative**, cioè che la loro efficacia aumenta, aumentando il numero.
  - ❖ **esplicative**, cioè interpretano l'esistenza di Dio per il credente.
  - ❖ **inadeguate**, in quanto non possono condurre nessuno alla vera fede.
- 3) LA FEDE – Ebrei 11:6. L'unico metodo di prova rimane quello della fede. La fede non è contraria alla ragione ma agisce su un piano diverso e più alto.  
Esistono tre tipi di legge:
    - a) Legge soprannaturale, la fede è governata da questa legge.
    - b) Legge preternaturale, governa gli esseri angelici.
    - c) Legge naturale, governa il creato e l'uomo

Giobbe 11:7-10, afferma che Dio non può essere conosciuto con la ragione, perché se ciò fosse stato possibile, allora 1 Corinzi 1:21, non avrebbe effetto. La fede ci dà la possibilità di provare praticamente l'esistenza di Dio:

- a) Per mezzo della natura Romani 1:18-21.
- b) Per mezzo della Scrittura, Dio parla e si rivela ed esprime il mezzo della salvezza eterna.
- c) Per mezzo di Cristo, Emmanuele, Dio con noi, Matteo 1:23; l'immagine dell'invisibile Iddio, Colossesi 1:15, manifestazione, dimostrazione, di Dio, Giovanni 1:18.

## LA DESCRIZIONE BIBLICA DI DIO.

Dio nella Bibbia di viene presentato come l'essere non creato, Giov.1:1; Genesi 1:1, e Lo conosciamo mediante i suoi attributi. Questi sono **Attributi Assoluti** e **Attributi Morali**.  
Attributi = Qualità.

### ATTRIBUTI ASSOLUTI DI DIO Non possono essere trasmessi

Gli attributi assoluti di Dio trattano quello che Dio "È", e sono i seguenti:

- 1) ETERNITÀ - Cioè senza causa, Egli è la "CAUSA PRIMA". Dio è ab eterno e non c'è inizio di azione di Dio; Isaia 41:4.
- 2) IMMORTALITÀ - C'è il concetto di incorruttibilità di Dio.
- 3) ONNIPRESENZA - Geremia 23:24, Dio è dovunque, e la Sua onnipresenza è:
  - Illimitata Salmo 139:7
  - Inevitabile Gen. 3:8,
  - Intimorente Ger. 5:22.
- 4) ONNISCENZA - Dio conosce tutto, Ebrei 4:13, Dio vede tutto, Proverbi15:3.  
L'onniscienza di Dio è:
  - Infinita, non è acquisita Isaia 40:13,14,27,23,
  - Accurata 1 Samuele 16:7,
  - Penetrante 2 Samuele 7:20.
- 5) ONNIPOTENZA - Dio può ogni cosa Genesi 18:14. Questa onnipotenza è:
  - Illimitata Efesini 3:20,
  - Irresistibile Isaia 14:2-4, 27,
  - Preservatrice Ebrei.1:3.
- 6) SPIRITUALITÀ - Giovanni 4:24, Dio è Spirito, significa che è un Essere reale, che non soffre limitazione del corpo e non è limitato ed influenzato dai sentimenti dell'anima.  
**Dio è purissimo Spirito.** Dio come Spirito è:
  - Incorporeo non è un corpo,
  - Invisibile non si vede.
 L'antropomorfismo di DIO nella bibbia, cioè parlare di Dio con concetti e mezzi umani, si usa soltanto per riuscire a capire un po' di Dio, Isaia 65:2. L'adorazione in spirito e verità significa adorazione spirituale invisibile dei sentimenti dell'uomo verso Dio.
- 7) INFINITÀ - In relazione allo spazio ed al tempo eterno, Dio non soggetto a limitazioni naturali.

Quando parliamo di Dio come PERSONA o PERSONALITA' ricordiamo che una persona presuppone:

Coscienza di sé,  
Vita,  
Intelligenza razionalità,  
Autodeterminazione volontà ,  
Il corpo è soltanto un accessorio.

## ATTRIBUTI MORALI DI DIO

Per attributi morali di Dio intendiamo tutto quello che Dio **Fa'**. Questi attributi sono partecipati all'uomo mediante la grazia, 2 Pietro 1:3-4. Essi sono:

- 1) **SANTITÀ**- Cioè perfezione. In ebraico il termine significa:  
**APPARTATO TAGLIATO FUORI** ed in greco **NON TERRENO**.  
 Per i credenti, la santità è il traguardo da raggiungere per mezzo della Santificazione. Quest' attributo è origine di:
  - a Rettitudine, dirittura di carattere,
  - b Giustizia, santità in atto, equità divina,
  - c Verità, Giovanni 17:17, realtà, schiettezza.
  
- 2) **AMORE** - Sentimento d'affetto senza limitazione. Quest'amore divino comprende diverse manifestazioni:
  - a Compassione, Salmo 86:15, cioè partecipare ad un sentimento altrui.
  - b Misericordia, amore considerando il peccatore colpevole.
  - c Grazia, amore verso il peccatore come misero.
  - d Longanimità, Romani 2:4.
  - e Benignità, amore leale conseguenza di un patto, Geremia 32:13.
  
- 3) **FEDELTÀ** - Degno di fiducia, Dio che mantiene le sue promesse. La fedeltà divina non conosce tentennamenti, Esodo 34:6; Numeri 23:19; 1 Pietro 4:19; Apoc. 15:3.

## Il credo di Nicea

Il credo di Nicea, è la più antica ed universale dichiarazione accettata dalla cristianità e che riguarda tutti i punti che interessano la dottrina della trinità. Tale dichiarazione o credo fu compilato dal concilio di Nicea nell'anno 325 d. C. La causa di questo concilio fu un certo Ario, presbitero d'Alessandria, nato verso il 256, studiò teologia alla scuola di Luciano d'Antiochia, il quale sostenne che il "Logos", Cristo, è una creatura del Padre.

In questo concilio si sostenne la deità di Cristo, mentre la deità e la personalità dello Spirito Santo vi furono aggiunte nel concilio di Costantinopoli nel 381 d. C.

Il credo di Nicea, è il credo dell'intera chiesa, esso dichiara:

"Credo in un solo Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, dalla stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello spirito si è incarnato nella vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è resuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la chiesa una, santa, universale e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà, amen"

Questa è una verità da credere e da vivere. La fede nella trinità è essenziale per la salvezza, il credente deve credere che Dio è, che è stato rivelato nelle scritture, e che egli è Dio in tre persone.

Le scritture dichiarano che la vita eterna è: conoscere il vero Dio, e colui che egli ha mandato: Gesù Cristo, Giovanni 17:3.

Vogliamo, con il suo aiuto, conoscere i componenti della trinità, termine che fu coniato da Teofilo d'Antiochia verso il 180 d. C.

## NOMI DI DIO

Per parlare di Dio ci rivolgiamo, all'unico documento degno di fede e riconoscimento, la Bibbia, la parola di Dio, "poiché degli uomini sospinti dallo Spirito Santo hanno scritto", 2 Pietro 1:21.

La Bibbia non ci vuole spiegare l'esistenza di Dio poiché "Dio è", in altre parole "Dio esiste dall'eternità".

La Bibbia ci dice quello che Dio è: "Dio è spirito", Giovanni 4:24, quindi non ha un corpo come il nostro, Egli agli occhi nostri è invisibile, 1 Timoteo 6:15-16.

Anche se noi leggiamo che egli ha "orecchi, occhi, bocca ecc.", lo è affinché noi capiamo che egli ascolta le nostre preghiere, vede i nostri bisogni e ci parla.

Noi non possiamo fare un'immagine di Dio, Esodo 20, tuttavia egli è uno spirito personale, non qualcosa d'astratto ma di concreto.

Dio ha un nome che è tradotto in vari modi, il primo che incontriamo nella Bibbia è:

### 1° Elohim, Genesi 1:1.

Questa parola la troviamo per 2570 volte nell'Antico Testamento.

E' una parola di numero plurale, Eloah è il singolare ed è tradotto con "Iddio".

Il nome "Eloah" vuol significare "il Supremo".

### 2° YHWH.

Il nome composto "YHWH Elohim" ci viene presentato in Genesi 2:4, e le sue parole sono adoperate 19 volte, finché YHWH non si trova usato da solo per la prima volta in Genesi 4:1, questo è il nome personale e proprio di Dio Padre.

Il nome personale ed ineffabile di Dio era considerato troppo santo per essere pronunciato.

Gli scrittori ebraici erano spaventati all'idea di trasgredire il terzo comandamento del decalogo usando il nome del loro Dio YHWH invano, quindi non conoscendo ancora oggi la pronuncia, tra le consonanti si sono aggiunte delle vocali, quelle di Adonai.

Yehowah è una delle varianti del nome di Dio, da questo nome è venuto fuori il nome improprio di "Geova", nelle nostre bibbie è tradotto con "Eterno" oppure "Signore".

La traduzione che si avvicina di più è "Javè", Esodo 3:14, che vuol dire "colui che è".

Il tetragramma, così sono definite le quattro consonanti che formano il nome di Dio, contiene le tre forme del verbo essere cioè : presente, passato e futuro, da ciò si consideri l'eternità di Dio e del suo nome "Eterno".

Nei vari aspetti della manifestazione di Dio il suo popolo lo conosceva come:

YHWH rapha: l'Eterno che guarisce, Esodo 15:26.

YHWH nissi: l'Eterno nostra bandiera, Esodo 17:15.

YHWH shalom: l'Eterno nostra pace, Giudici 6:24.

YHWH ràah: l'Eterno mio pastore, Salmo 23:1.

YHWH tsidkenu: l'Eterno nostra giustizia, Geremia 23:6.

YHWH jireh: l'Eterno che provvede, Genesi 22:14.

YHWH shamman: l'Eterno che è là, Ezechiele 48:35.

### 3° El.

Questo Titolo di Dio ci viene presentato in Genesi 14:18 ed appare 224 volte, di solito viene tradotto Dio. "Potenza, potente o potere" possono essere le traduzioni di El, si veda:

Genesi 31:29, Deuteronomio 28:2; Proverbi 3:27; Salmo 50:1 dove esso è applicato a "Elohim YHWH", l'Unico Dio vero.

### 4° Adonai.

Questo Titolo viene adoperato per la prima volta in Genesi 15:2 ed è legato strettamente con YHWH. Si trova ripetuto circa 290 volte nell'Antico Testamento e non è mai applicato all'uomo, ma esclusivamente alla deità, di solito è tradotto Signore ed è l'unica forma, oltre a YHWH, che è usata per l'essere supremo, e si può considerare un nome di Dio, non soltanto un titolo.

## 5° Adon.

“Signore” è menzionato la prima volta in Genesi 18:12 dove Sara chiamò Abramo “Signore”. Il nome è usato per gli uomini e anche per Dio. E’ usato 300 volte circa, e circa 30 si riferisce al vero Dio. Negli altri casi lo stesso nome potrebbe essere tradotto “maestro, padrone o Signore”.

## 6° Yh.

Questa è una contrazione di YHWH e viene usato circa 41 volte nei Salmi e in Esodo 15:2, 17:16, nonché in Isaia 12:2, 26:4, 38:11.

## 7° Eloah.

Questo titolo è il singolare di Elohim, si trova 57 volte nell’Antico Testamento, di cui 41 volte nel libro di Giobbe. Alcune volte questa parola è usata per gli dei stranieri e creati dagli uomini come in 2 Cronache 32:15, Daniele 11:37, 39, Habacuc 1:11.

## 8° Ab.

Questa è la parola per “Padre” ed è applicata a Dio diverse volte, vedere 2 Samuele 7:14, Giobbe 28:38, Isaia 9:5, Proverbi 3:12 ecc.

## 9° Elah.

Introdotta per la prima volta in Esdra 4:24, questo nome è usato 43 volte, di cui 42 volte nel libro di Daniele ed una volta nel libro di Geremia 10:11. Tradotto Dio o dei è usato in riferimento al vero Dio e agli dei creati dagli uomini.

## 10° Mare.

Viene usato solo 4 volte e soltanto nel libro di Daniele, 2 volte si riferisce al “Signore”, Daniele 2:47, 5:23 e due volte si riferisce a signore, Daniele 4:19, 4:24.

## 11° Theos.

Theos è la parola greca che serve per indicare “Dio” nel Nuovo Testamento, corrispondente ad Elohim dell’Antico Testamento.

Theos viene usato 1276 volte nel Nuovo Testamento, e si trova per la prima volta in Matteo 1:23.

## 12° Kurios.

Si trova oltre 700 volte nel Nuovo Testamento ed è tradotto “Signore”.

## 13° Despotes.

E’ tradotto “Signore” e si trova 5 volte nel Nuovo Testamento, Luca 2:29, Atti 4:24, 2 Pietro 2:1, Giuda 4, Apocalisse 6:10, si riferisce esclusivamente alla “deità”.

Dio rivela se stesso tramite i suoi nomi, ogni nome e titolo hanno un significato specifico, anche se questi nomi sono usati alternativamente, essi si riferiscono allo stesso Dio.

## IL NOME DI DIO, QUALE?

Un fatto che riveste molta importanza per alcuni è l'uso del nome di Dio. Essi sostengono, infatti, che è sbagliato non usare questo nome, anche se è esplicito il divieto di usare invano il nome di Dio Esodo 20 e per avvalorare il loro discorso utilizzano dei versetti presi qua e là.

Uno fra i tanti è Atti 15:14, "un popolo per il suo nome", e si vuol con questo far capire che chi non usa il nome di Dio non è conosciuto da Lui!

Questo risulta, alla luce delle Scritture, una falsità poiché Dio conosce quelli che sono "suoi", 2 Timoteo 2:19.

Si utilizza anche il verso di Giovanni 17:6, 26; dove Gesù dice di aver fatto "conoscere il nome di Dio"!. Ma anche questo è una falsità poiché gli Ebrei conoscevano il nome di Dio e lo adoravano ed erano così timorosi che per non cadere nell'errore di nominarlo, chiamavano Dio "Adonai".

Allora che cosa significa nella Bibbia il verbo "conoscere"?

Come spesso lo troviamo nella Bibbia, vuol dire: "Avere un rapporto intimo tra persona e persona".

Gesù perché dice " ho fatto conoscere il tuo nome"?

Vuol dire che Gesù ha fatto conoscere la vera personalità di Dio e il suo carattere paterno e che avrebbe messo il credente in una relazione più intima con il Padre, e che quel Dio grande, tremendo e potente in realtà è "Padre", e perciò come "Padre" possiamo rivolgerci a Lui fiduciosamente, Matteo 6:9.

Conoscere semplicemente il nome proprio di Dio, non basta per fare la sua volontà, ma serve per servirlo e ubbidirgli, come pronunciare il suo nome non è garanzia sufficiente per vivere una vita santa, come Dio richiede.

Solo se siamo stati rigenerati dallo Spirito Santo e abbiamo ricevuto lo spirito d'adozione possiamo dire "Abba, Padre". Romani 8:15; Galati 4:6.

## NOMI DI GESÙ.

Continuando nella ricerca dei componenti della trinità, nella Bibbia scopriamo che nel profeta Isaia già si conosceva il nome del figliolo della «giovane che partorirà e gli porrà nome “Emmanuele”, Isaia 7:14. Questo nome che significa “Dio con noi”, vuol farci capire che Emmanuele essendo Dio, è un nome divino.

Leggendo ancora Isaia 9:5, vediamo che egli sarà pure chiamato con alcuni appellativi quali: “consigliere ammirabile, Dio potente, Padre Eterno, principe della pace”.

Da questi appellativi notiamo la divinità dell’Emmanuele.

L’altro nome, dato a noi per la nostra salvezza, è “Gesù”, e lo troviamo nel vangelo di Matteo 1:21.

Gesù, derivante dall’ebraico Jehoshua, è il nome terreno dell’Emmanuele divino.

Gesù significa “Javè salva” è ancora da questo nome capiamo che Gesù fa parte della divinità poiché egli è “Dio fra noi che salva”.

Egli sarà chiamato pure “Cristo”, Matteo 1:16, Cristo è la traduzione ebraica di “messia”, che significa “unto”.

Volendo unire i significati dei nomi, così leggiamo: “Il Messia, Dio fra noi, è Javè che salva”.

Per noi cristiani non c’è confusione nel credere che Gesù è l’unico nome dato agli uomini per essere salvati, Atti 4:12.

Gesù è Dio? In altre parole ha tutti gli attributi divini, onnipotenza, onniscienza, eternità ecc.?

Per dare una risposta a queste ed altre domande, ritorniamo ad analizzare il nome personale di Dio YHWH, il più comune dell’Antico Testamento menzionato circa 7600 volte e riferito solamente al vero Dio, A questo nome maestoso sono assegnati tutti gli attributi superlativi di Dio.

Leggiamo alcuni degli attributi più importanti che sono dati a YHWH:

YHWH è Eterno: Isaia 26:4; 40:28; Geremia 10:10.

YHWH è immutabile: Malachia 3:6.

YHWH è sovrano: 1 Samuele 2:6-8.

YHWH è creatore: Proverbi 3:19; Isaia 40:28; Geremia 10:10.

YHWH è onnipresente: 2 Cronache 16:9; Salmo 33:13; Salmo 139:1-12.

YHWH è onnisciente: 1 Samuele 23:5-14; Isaia 42:8-9; Geremia 38:17.

YHWH è onnipotente: Giobbe 42:1-2; Geremia 32:27.

YHWH è santo: Levitico 19:2; 1 Samuele 2:2.

YHWH è giusto: 2 Cronache 19:7; Isaia 45:21.

YHWH è lodato: Salmo 68:4; 102:18.

YHWH è amore: Geremia 31:3; Malachia 1:2-4.

YHWH è colui che soccorre: Salmo 116:1; 118:5.

Questo essere supremo ha dichiarato in termini categorici di essere “l’unico Dio”, all’infuori del quale non ve n’è alcun altro, leggiamo: Deuteronomio 6:4; 4:35; 1 Re 8:60; 2 Re 19:15; Zaccaria 14:9.

Nel Nuovo Testamento si trova un eco di questo chiaro insegnamento:

Giovanni 17:3; 1 Corinzi 8:4, 6; Galati 3:20; Giacomo 2:19.

Nella Bibbia vi possono essere altri esseri che possono pretendere di possedere il nome di Dio, o ai quali è stato assegnato il nome di Dio, ma in realtà essi sono dei falsi oppure esseri che non esistono per nulla; sono finzioni o invenzione della mente umana.

“L’unico vero Dio è YHWH”.

Rivediamo Deuteronomio 6:4.

Da notare che “l’unico” di questo versetto, è la parola ebraica che in molti passi dell’Antico Testamento vuol dire una “unità composta” e non soltanto uno solo in senso assoluto.

“Achad” è la parola qui adoperata, mentre il concetto di “uno solo” in senso assoluto è espresso dalla parola ebraica “Yachid”, leggere Salmo 25:16, Geremia 6:26, Zaccaria 12:10 ecc.

Per vedere l’uso di “Achad”, unità composta, leggere Genesi 1:5 un giorno, Genesi 11:6, un popolo, Genesi 2:24, una sola carne, ecc.

Quando YHWH dichiara di essere un solo Dio achad YHWH, Deuteronomio 6:4, l’idea può indicare non soltanto “uno solo” nel senso assoluto ma uno nel senso di unità di Dio, unità composta o collettiva.

Poniamoci questa domanda: si può ammettere che ci sia più di una persona nell’essere supremo?

Leggiamo alcuni brani della Bibbia:

Zaccaria 2:8-11, qui si vede chiaramente che YHWH manda un altro YHWH, ci sono due persone e tutte e due vengono chiamate YHWH.

Isaia 48:12-16, nel verso 12 leggiamo che: il primo e l’ultimo, cioè YHWH, è mandato da un’altro che si chiama YHWH, verso 16.

Genesi 11:6-8, scendiamo plurale, confondiamo plurale, YHWH li disperse, singolare.

Vedremo ancora che da diversi versetti biblici risultare che Gesù e YHWH sono lo stesso Dio:

Isaia 6:1, Isaia vide YHWH; Giovanni 12:37-41 dice che Isaia vedeva Gesù e di lui parlò.

Matteo 3:1-3; Marco 1:1-3; Luca 3:4; Giovanni 1:23, il Battista doveva essere il precursore che doveva preparare la via a Gesù, Malachia 3:1.

Geremia 23:5-6, chiama il discendente di Davide YHWH, il discendente di Davide a Gesù.

Zaccaria 12:10, si nota che: YHWH è quello che hanno trafitto, ma noi sappiamo che è stato trafitto Gesù, Apocalisse 1:7; Giovanni 19:24.

Isaia 45:23, dice che “ogni ginocchio si piegherà davanti a YHWH”, Romani 14:11 dice che “ogni ginocchio si piegherà davanti a Gesù”.

Gioele 2:32 dice che “chiunque invocherà il nome di YHWH sarà salvato”, Atti 2:21 è riferito a Gesù.

Vogliamo continuare leggendo e paragonando altri versetti che ci fanno capire che YHWH e Gesù sono Dio uguali in potenza ed eternità, Giovanni 5:18, Filippesi 2:5-11.

Isaia 42:8, confrontarlo con Giovanni 17:5.

Isaia 41:4; 44:6; 48:12 confrontarli con Apocalisse 1:18; 2:8; 22:13.

Salmo 68:18 confrontarlo con Efesini 4:8, 10, 11.

Apocalisse 21:22. . . . . Un tempio,

Apocalisse 21:23. . . . . Una luce,

Apocalisse 22:3. . . . . Un trono,

Apocalisse 22:4. . . . . Una faccia.

### **Un solo Dio**

Isaia 44:6, dice “primo, ultimo, nessun altro Dio”, Apocalisse 1:18; 2:8; 22:13 parlano di Gesù come “primo, ultimo”.

Consideriamo allora tre cose:

1°) Se Gesù è il “primo e l’ultimo”,

2°) se “il primo e l’ultimo” e anche “l’alfa e l’omega”, Apocalisse 22:13,

3°) se “il primo e l’ultimo e l’alfa e l’omega” è YHWH,

concludiamo allora che: Gesù è YHWH.



## Versi da paragonare

Paragonando questi versi della Bibbia, con spirito di sottomissione e con la guida maestrevole dello Spirito Santo, si noterà che sia a YHWH che a Gesù sono dati gli stessi attributi:

- Signore dei signori: Deuteronomio 10:17 con Apocalisse 19:16;
- Salvatore: Salmo 106:21; Isaia 43:11 con Luca 2:11; Atti 4:12;
- Creatore: Isaia 42:5; Isaia 45:18; 1 Corinzi 8:6; Salmo 102:25 con Colossesi 1:16; Giovanni 1:3; Ebrei 1:2; Ebrei 1:8-12;
- Rocca: Salmo 18:2; 2 Samuele 22:2; Deuteronomio 32:4 con 1 Corinzi 10:4;
- Nostra forza: Isaia 40:29 con Filippesi 4:13;
- Onnipotente: Geremia 23:24; Salmo 139:7-10 con Matteo 28:18; Matteo 18:20;
- Retributore: Geremia 17:10; 2 Cronache 6:30 con Apocalisse 2:23; 2 Tessalonesi 1:7-9;
- Pietra d'intoppo: Isaia 8:13-14 con Romani 9:32-33; 1 Pietro 2:7-8;
- Giudice: Salmo 96:13 con Giovanni 5:22;
- Luce della nuova Gerusalemme: Isaia 60:19 con Apocalisse 21:23;
- Colui che viene con i santi: Zaccaria 14:5 con 1 Tessalonesi 3:13;
- Nostra speranza: Geremia 17:7-13 con 1 Timoteo 1:1;
- Edificatore di tutte le cose: Salmo 102:25 con Ebrei 1:10; Colossesi 1:16; Ebrei 3:4;
- Immutabile: Salmo 102: 27 Ebrei 1:8, 12; Giacomo 1:17;
- Colui che perdona: Esodo 34:7 con Marco 2:5-12;
- Santo d'Israele: Salmo 71:22; Isaia 41:16 con Atti 3:14;
- Luce: Salmo 27:1 con Giovanni 8:12;
- Signore della gloria e Re dei re: Salmo 243:7-10 con 1 Corinzi 2:8;
- Rifugio: Salmo 32:7; Isaia 32:2 con Colossesi 3:3;
- Acqua vivente: Geremia 17:13 con Giovanni 4:14;
- Gloria: Salmo 29:1-3; Geremia 13:16; Isaia 42:8 con Giovanni 17:24; Luca 9:26; Giacomo 2:1; Apocalisse 1:6.

## VERSI ERRATI NELLA BIBBIA DEI «TESIMONI DI GEOVA».

Quel che si è detto fino adesso è stato avvalorato da versetti presi dalla Bibbia tradotta dal prof. Giovanni Luzzi, usata da tutta la chiesa pentecostale. Se noi la confrontiamo con la Bibbia usata dai cattolici possiamo notare che sono usati vocaboli più moderni ma il significato non è cambiato.

Una setta qualsiasi, per portare avanti dottrine nuove, cosa dovrebbe fare? Basterebbe alterare il significato d'alcuni versetti della Bibbia per far capire ciò che si vuole.

Questo hanno fatto i «testimoni di Geova» con la “Bibbia del nuovo mondo” dimostrando, soprattutto, che Gesù non è “Dio” uguale al Padre nella sostanza.

Ecco una dimostrazione confrontando alcuni versetti:

Giovanni 1:1; hanno aggiunto “il”, si è tradotto “dio” al posto di “Dio”.

Giovanni 8:58; si è aggiunto “stato”, avvalorato da Esodo 3:14.

Matteo 24:3; hanno cambiato la parola “venuta” con “presenza”, vedasi Matteo 26:64; Tessal.5:23.

Matteo 27:50; hanno cambiato “spirito” con “respiro”, vedasi Luca 23:46, nella loro nuova traduzione è stato riportato correttamente.

Luca 23:43; aggiungendo “:” ed omettendo “che”, si cambia il significato.

Luca 22:70; togliendo “lo” e aggiungendo le virgole cambia il significato della risposta di Gesù.

Romani 9:5; posticipando l'attributo “Dio” cambia il vero significato della frase.

Colossesi 1:15; si è cambiato “creatura” con “creazione” e nel versetto 16 aggiungono “altre”.

Colossesi 2:2; togliendo nella frase la preposizione “di”, Gesù non è più Dio.

Colossesi 2:9; si è cambiata la parola “deità” con “qualità divina”.

Ebrei 1:8; si vuole, forse, far credere che Dio è il trono di Gesù?.

Ebrei 11:16; “Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio” e non “si vergogna di loro”.

Ebrei 12:9; si è cambiato “Padre degli spiriti” con “Padre della nostra vita spirituale”.

1 Tessalonesi 5:23; l'uomo è composto di “anima, corpo e spirito”.

1 Corinzi 2:8; “Signore della gloria” e non “glorioso Signore”.

1 Corinzi 10:4; si è aggiunto “significava”.

Tito 2:13; è stato aggiunto “del nostro”.

2 Pietro 2:1; aggiungono “il”.

2 Corinzi 4:4; manipolano l'aggettivo “gloriosa” invece di “gloria”.

Filippesi 2:6-9; Gesù essendo Dio poteva benissimo considerarlo.

Giovanni 10:33; hanno aggiunto “un” e “Dio” tradotto minuscolo.

Atti 20:28; hanno aggiunto “figlio”.

Matteo 27; la “croce” è stata cambiata con “palo”.

2 Pietro 3:10; si è tradotta la parola “scoperte” con “arse”.

Colossesi 1:27-28; aggiungendo “sua” è riferito a Dio ecc. .

2 Corinzi 13:13; nella nostra Bibbia 13:14, “grazia” con “benignità”.

Matteo 19:28; “della sua gloria” con “trono glorioso”.

Atti 7:59-60; trasformano il versetto per non fare capire che Stefano invocava Gesù.

Giovanni 15:4-5; “dimorate” con “unite”.

Galati 2:20; “unitamente” con “vive in me”.

Efesini 3:19-21; lo trasformano poiché la “gloria” va anche a Gesù.

Salmo 68:18; aggiungendo “fra loro” fanno capire che la dimora non è il cielo.

Efesini 4:8-9; “regioni inferiori” non sono la terra ma “l'Ades”.

Zaccaria 12:10; vogliono far capire che non è YHWH colui che hanno trafitto.

1 Pietro 3:15; non “come Signore” ma “da Signore”.

Efesini 1:10; manca “sotto un solo capo”.

1 Timoteo 4:1; 6:14; “manifestazione” con “apparizione”.

Giovanni 1:14; si è aggiunto: ed egli era pieno d'immeritata benignità e verità.

Tanti altri versetti li riportiamo in un altro documento.

## ADORARE GESÙ.

Un fatto certo per il cristiano è quello di adorare anche Gesù:

Matteo 2:11; Matteo 28:9, 17; Luca 24:52; Giovanni 5:23; Ebrei 1:6; Atti 19:17; Apocalisse 5:13-14; Apocalisse 4:8.

Alcuni di questi versetti sono stati tradotti in modo tale che quando il verbo “adorare” è riferito a Gesù lo traducono con “rendere omaggio”, quando, invece, lo stesso verbo è riferito agli angeli, come in Apocalisse 19:10; Apocalisse 22:8, è tradotto “adorare”.

Può un semplice credente non addentrato nella parola di Dio distinguere il vero dal falso?

Non siamo quindi “ballottati qua è là da ogni vento di dottrina”, Efesini 4:14.

Vogliamo avere sapienza? Chiediamola a Dio con fede, Giacomo 1:5-6.

### NOMI DELLO SPIRITO SANTO.

la dottrina dello Spirito Santo è della massima importanza per i cristiani. Bisogna conoscere la persona dello Spirito Santo perché, senza l'azione dello spirito o dello spirito di Dio, la chiesa non esisterebbe.

Lo Spirito Santo non è solamente un'influenza o un'energia, ma è una persona. Quando parliamo di personalità ricordiamo che essa presuppone: “Vita, coscienza di sé e razionalità, intelligenza, volontà.

Lo Spirito Santo è una persona poiché egli ha nome di persona “paracletos”, che vuol significare: “consolatore, avvocato, uno che è accanto per aiutare, difendere”, Giovanni 14:16, 17.

Nei diversi modi di essere chiamato egli esprime il suo carattere. Questi sono i modi con cui Egli è conosciuto:

Spirito di Dio,	esprime la sua divinità, Luca 11:20.
Spirito di Cristo,	viene nel nome di Cristo, Giovanni 14:26, glorifica Cristo, Giovanni 16:14.
Spirito Santo,	esprime la sua natura.
Consolatore,	esprime il suo ministero.
Spirito Santo della promessa,	esprime il suo piano Atti 2:33.
Spirito della verità,	esprime il suo programma di rivelazione.
Spirito di grazia,	esprime l'opera verso i credenti.
Spirito di vita,	esprime la vita eterna che impartisce.
Spirito d'adozione,	esprime la partecipazione della natura divina al credente in Cristo.

Lo Spirito Santo è la terza persona della trinità, a tal proposito vogliamo ora vedere alcuni versetti che ci spiegano che lo Spirito Santo è una persona e che egli è nella sostanza Dio.

Giudici 15:14, lo spirito dell'Eterno investì Sansone, Giudici 16:20, l'Eterno si era ritirato da lui.

Atti 5:3, mentirono allo Spirito Santo, Atti 5:4, mentirono a Dio.

1 Corinzi 3:16, noi siamo il tempio di Dio, 1 Corinzi 6:19, che noi siamo il tempio dello Spirito Santo.

Salmo 95:8-11, tentarono l'Eterno, Ebrei 3:7-12, tentarono lo Spirito Santo.

Isaia 6:9-11, l'Eterno manda a dire, Atti 28:25-27, lo Spirito Santo manda Isaia.

Da quello che abbiamo letto si può notare che i due si alternano essendo la stessa cosa in altre parole Dio.

Lo Spirito Santo non è una forza impersonale poiché se fosse tale potrebbe egli “vietare, avvertire, decidere e imporre”? Atti 16:6, 20:23, 15:28, 13:2.

Guidare, insegnare e testimoniare? Giovanni 14:26, 15:26, 16:13, 14.

Intercedere? Romani 8:26, 27.

Avere una volontà propria? 1Corinzi 12:11.

la sua divinità e personalità sono indicate chiaramente dove è detto che egli può essere:

Bestemmiato, Matteo 12:31, 32.

Contristato, Efesini 4:30.

Contrastato, Atti 7:51.

Lo Spirito Santo parla: Atti 1:16, 21:11, 28:25.

Giovanni 16:13, è usato il pronome “lui” perché riferito ad una persona.

Lo Spirito Santo genera: Matteo 1:18-20.

Per il Padre possiamo affermare che è: “Dio per noi”,

Per Gesù possiamo affermare che è: “Dio con noi”,

Per lo Spirito Santo diciamo: “Dio in noi”.

## ANIMA

Molto spesso i «testimoni di Geova», sostenitori della non esistenza dell'anima immortale, per confondere gli ignari e poco addentrati nella Bibbia, si servono di vecchi dizionari d'italiano per far notare che il nome di Dio è Geova e facendoglielo leggere li confondono.

Se dovessimo usare stesso peso e stessa misura, noi dovremmo prendere lo stesso dizionario e andare a leggere cosa dice al riguardo dell'anima:

“Anima , fiato, aria, respiro della vita, spirito vitale, respiro e vita, parte spirituale ed immortale dell'essere umano”, quindi se accettiamo che il nome di Dio è Geova per la stessa ragione dovremmo accettare che l'anima è immortale.

Noi, con tutto il rispetto che abbiamo per i dizionari, vogliamo consultare la Bibbia, unico ed autorevole documento per il cristiano, e cominciamo leggendo Genesi 2:7.

Da quel che si legge l'anima proviene da Dio stesso che la soffiò nelle narici dell'uomo da lui formato.

Giovanni 4:24, leggiamo che Dio è spirito e vuol affermare che non respira aria, perciò soffiò nell'uomo un po' di se stesso, quindi essendo egli immortale soffiò qualcosa d'immortale.

A conferma di ciò leggiamo il Salmo 33:6, tutte le creature spirituali che sono nei cieli sono eterne come lo doveva essere l'uomo.

Si cade nell'errore confondendo il significato della parola anima.

“Nefesh o psiche” si debbono tradurre secondo le circostanze e secondo l'evoluzione della lingua.

La vita non è il fiato o il respiro poiché, in Atti 17:25, leggiamo che Dio ha dato la vita, il fiato ed ogni cosa a tutti.

Il corpo umano è solo l'abitazione o involucro dell'anima, 2 Corinzi 5:8, Genesi 35:18, vediamo che essendo uniti insieme, il corpo diviene anima vivente, come diviene milionario colui che riceve dei milioni in denaro.

Sappiamo che quando la Bibbia parla di un'anima morta, non sempre si riferisce ad una persona che è morta nel suo fisico in questa vita terrena, ma si chiama anche anima morta quella persona che è morta spiritualmente alla vita eterna, avendo rotto la comunione con Dio a causa del peccato.

Per avvalorare questo discorso leggiamo Genesi 2:17 e come conseguenza Genesi 3:6, 7.

Secondo Ezechiele 18:24, “l'anima che pecca morrà”.

Come si è già detto anche questo verso si riferisce principalmente alla morte spirituale, quindi la morte spirituale avviene nel momento in cui una persona commette il peccato, infatti Adamo morì di morte spirituale nel momento in cui mangiò il frutto proibito, separandosi così da Dio, morte significa “separazione”.

La Bibbia in Matteo 8:22, afferma “lascia i morti seppellire i propri morti”, chiediamoci chi siano i seppellitori morti o se sono venuti fuori delle tombe per seppellire un morto nella carne e perché sono chiamati morti. Si tratta di morti spiritualmente parlando, morti perché peccatori.

Per voler ancor di più approfondire quest'argomento, con l'aiuto e la guida dello Spirito Santo, leggiamo: Efesini 2:1, 5, 6, si legge che siamo stati vivificati e resuscitati con Cristo dalla morte nei falli e nei peccati, questa è una resurrezione spirituale, non potrebbe essere altrimenti poiché gli Efesini non erano morti nella carne e quindi non sono stati resuscitati dalle tombe.

Nella lettera ai Colossesi 2:13 e spiegato che la nostra resurrezione è avvenuta perché in Cristo ci sono perdonati tutti i peccati, nei quali eravamo morti.

Tutti questi versi vanno d'accordo con la parola di Dio in Ezechiele 18:27-28, a quale vita farà vivere l'anima sua? Se poi l'anima fosse il corpo perché tutti i convertiti e gli apostoli sono morti?

Giacomo così dice: chi avrà convertito un peccatore salverà l'anima di lui dalla morte, Giacomo 5:20. Da quale morte?

L'anima e lo spirito sono tutt'uno e li può dividere solamente la spada a due tagli di Dio. Ebrei 4:12.

Il sapiente Salomone, sapendo che la parte spirituale è da Dio, in Ecclesiaste 12:9 scrive:

La polvere torna alla terra com'era prima, e lo spirito torna a Dio che lo ha dato, da vivo o da morto?

Giovanni dichiara di aver visto anime in cielo, vendetta per il sangue versato in terra?

Apocalisse 6:9-10.

Gli apostoli credevano ad una vita dopo la morte, leggiamo Atti 12:5.

Come si potrebbe commentare 1 Pietro 4:6?

Come si potrebbe spiegare lo scritto di Paolo in 2 Corinzi:5-8?

Lo Spirito Santo insegnò a Mosè di scrivere che l'anima di Rachele si dipartì poiché ella morì, Genesi 35:18, ma la troviamo vivente perché piange i suoi figlioli che non sono più, Geremia 31:15. Cosa dice la Bibbia di Melchisedec? E' detto che egli vive, nella carne? No!, Ma nello spirito, Ebrei 7:8. Dio è l'Iddio dei viventi e non dei morti, poiché egli dichiarò di essere l'Iddio d'Abramo, Isacco e Giacobbe quantunque questi fossero morti da secoli, Matteo 22:32; Esodo 3:6.

Riepilogando possiamo affermare che l'anima è:

- 1) Un'entità in possesso degli attributi propri della vita, Isaia 55:3, che per di più è separata dal corpo, Matteo 10:28; Luca 8:55; 1 Tessalonesi 5:23; Ebrei 4:12, esiste in altre parole indipendentemente dalla forma materiale.
- 2) L'anima si diparte alla morte del corpo o dalla forma, Genesi 35:18.
- 3) Dopo la morte, l'anima vive in uno stato cosciente, Matteo 17:3; Apocalisse 6:9-11.
- 4) Dopo la morte, l'anima di Samuele era cosciente, 1 Samuele 28:18-19.
- 5) Stefano sul punto di morire affidò il suo spirito a Cristo, Atti 7:59.
- 6) Nell'uomo esistono, senza dubbio, uno spirito ed un'anima, Isaia 57:16.
- 7) Lo spirito è indipendente dal corpo, Zaccaria 12:1.
- 8) Vi è diversità di funzioni tra corpo e spirito, Matteo 26:41.
- 9) Dio è spirito e bisogna adorarlo in ispirito, Giovanni 4:23; Efesini 3:3.
- 10) Lo spirito dell'uomo ha la capacità di attestare e di conoscere, Romani 8:16; 1 Corinzi 2:11.
- 11) Lo spirito o l'anima è Eterno ed è un'entità dotata di coscienza, Galati 6:8.
- 12) Cristo e col nostro spirito, 2 Timoteo 4:22, poiché lo spirito è la vita del corpo, Giacomo 2:26.
- 13) Noi siamo generati dallo spirito di Dio e perciò siamo spirito, Giovanni 3:5, 6.

L'anima è immortale e il suo futuro dipende da noi, se la manteniamo lontana da Dio, essa è chiamata anima morta e il suo futuro sarà fuori della gloria di Dio in altre parole nelle tenebre, se esercitiamo fede in Cristo, come seguaci di Cristo, allora l'anima nostra è resuscitata dalla morte eterna e godrà con Cristo Gesù nella gloria di Dio.

### **L'ANIMA DIMORANTE NEL CORPO.**

Riportiamo di seguito alcuni versi che ci spiegano che l'anima e lo spirito sono dimorante dentro il corpo: Genesi 2:7; Ebrei 10:38; 1 Tessalonesi 5:23; Ebrei 4:12; Romani 2:9; Salmo 49:8; Matteo 16:26; 2 Corinzi 4:16; 5:1-9; Efesini 3:16; Romani 7:22; Filippesi 1:22-25; 2 Pietro 1:13-15; Atti 20:10; Luca 12:20; Genesi 35:18; 1 Re 19:4; Ecclesiaste 12:9; Giacomo 2:26; 1 Pietro 3:19; Numeri 16:22; 27:16; 1 Re 17:21-22; Luca 8:55; Apocalisse 6:9-10; 20:4; Luca 16:23-31; 1 Pietro 2:11; 4:2.

## IMMORTALITÀ DELL'ANIMA.

Riportiamo alcuni dei tanti versi biblici che ci fanno capire che l'anima è immortale, i versi riportati vogliono essere un prontuario di consultazione, non si deve pensare che essi siano tutto ciò che riguarda l'argomento "anima" e che non ci debba essere una nostra ricerca personale sulle verità bibliche.

- ◆ Immortalità dell'anima, 2 Timoteo 1:10.
- ◆ Chi crede ha vita eterna, Giovanni 3:16; 5:24; 1 Giovanni 5:13.
- ◆ La morte non può separarci da Cristo, Romani 8:35, 38.
- ◆ Dopo la morte si parte e si va con Cristo, Filippesi 1:23.
- ◆ Partendo dal corpo andiamo ad abitare col Signore, 2 Corinzi 5:8.
- ◆ Alla morte ce ne partiamo dal corpo, 2 Corinzi 5:9.
- ◆ L'anima non muore, Matteo 10:28.
- ◆ **Nota:** qui l'anima non è intesa come persona vivente come in Atti 7:14, ma come uomo interiore che abita il corpo, ciò che di noi sopravvive alla morte.
- ◆ Dopo la morte del corpo le anime sono viste viventi, Apocalisse 6:9.
- ◆ Dopo la morte, le anime sono dette "di quelli che furono uccisi", non le anime uccise, Apocal. 20:4.
- ◆ Si prega affinché l'anima di un morto ritorni, e l'anima ritorna nel suo corpo, 1 Re 17:21.
- ◆ Contemporanei di Noè sono ritenuti in carcere, 1 Pietro 3:9.
- ◆ Samuele dopo la morte era vivente, 1 Samuele 28:15.
- ◆ Gesù stesso afferma l'immortalità dell'anima, Marco 12:26, 27.
- ◆ Mosè dopo la morte appare vivente, Matteo 17:3.
- ◆ **Nota:** Matteo 17:9, la versione greca ha "orama" cioè: ciò che si vede, vista, spettacolo, quindi: ciò che avete veduto.
- ◆ Il ladrone dopo la morte fu con Gesù in paradiso, Luca 23:43.
- ◆ Lazzaro era vivente con Abramo, Luca 16:23.
- ◆ I credenti, nell'Antico Testamento, alla morte erano riuniti al loro popolo, Genesi 15:15; 25:8; 35:29; 49:33; numeri 20:24, 28.
- ◆ **Nota:** essere riuniti al loro popolo non significa che furono sepolti presso i loro parenti, poiché possiamo notare che Abramo fu sepolto nella spelunca di Macpela, Genesi 25:9, mentre il suo popolo era in Mesopotamia. Isacco e Giacobbe avevano il loro popolo ad Ur della Caldea in Mesopotamia, loro furono sepolti a Hebron. Anche Aronne fu raccolto presso il suo popolo, che era in Mesopotamia, in Egitto, alcuni sepolti a Hebron, egli invece muore sul monte Hor. quindi essere raccolti al loro popolo, non è nella tomba di famiglia, ma nel regno delle anime dei morti o Sheol.
- ◆ La morte per Paolo è un partire dal corpo, 2 Timoteo 4:6.
- ◆ Alla fine di questa vita, il credente, è accolto nella gloria di Dio, Salmo 73:24.
- ◆ Alla morte raggiungiamo gli altri, Luca 16:22.
- ◆ Alla morte siamo ricevuti dal Signore, Atti 7:59.
- ◆ Dopo la morte, l'anima o spirito del credente, raggiunge la perfezione, Ebrei 12:23.
- ◆ La morte per i credenti è guadagno, Filippesi 1:21.
- ◆ Giobbe senza la sua carne vedrà Iddio, Giobbe 19:25-26.
- ◆ Davide afferma che morendo andrà da suo figlio, 2samuele 12:23.
- ◆ Salomone credeva in una vita eterna, Ecclesiaste 3:11; 12:9.
- ◆ I profeti credevano nella continuità della vita anche dopo la morte, Isaia 26:19; Daniele 12:23; chi dorme nella polvere sono i corpi, nell'Antico Testamento il paradiso era nello Sheol, confronta Osea 13:14; 2Corinzi 12:2-4.
- ◆ Finché siamo vivi l'anima è in noi, Atti 20:10.
- ◆ Dopo la morte, lo spirito vive, Gesù lo richiama nel corpo, Luca 8:55.
- ◆ Il corpo senza lo spirito è morto, ma lo spirito senza il corpo rimane vivo e cosciente della sua esistenza, Giacomo 2:26; 1 Pietro 3:19.
- ◆ Nel soggiorno dei morti Sheol le anime sono viventi e si rivolgono la parola, Isaia 14:9-10; Atti 16:23.
- ◆ Mai è detto che un'anima è seppellita.

- ◆ E' detto che l'anima è nello Sheol, Salmo 16:10; Atti 2:27.  
**Nota:** lo Sheol era il luogo comune a tutte le anime durante il periodo dell'Antico Testamento, Salmo 16:10; 9:17.
- ◆ La bestia e il falso profeta, che sono uomini, nello stagno di fuoco, sono ancora viventi dopo mille anni.
- ◆ Apocalisse 20:10.
- ◆ Quando muore il corpo, l'anima non muore, ma è resa a Dio, Genesi 35:18, Lamentazione 2:12.
- ◆ Quando muore il corpo, non muore lo spirito, esso torna a Dio con tutte le sue facoltà coscienti. Ecclesiaste 12:9.
- ◆ Dio toglie l'anima dal corpo e questi muore, Giobbe 27:8.
- ◆ Quando muore il nostro corpo, Dio si prende l'anima, 1 Re 19:4.
- ◆ Morendo Dio ci ridomanda la nostra anima, Luca 12:20.
- ◆ I martiri della gran tribolazione, prima della loro resurrezione, sono viventi e coscienti davanti al trono di Dio, Apocalisse 7:9:17; 20:4.
- ◆ Chi muore nel Signore entra nel riposo di Dio, Apocalisse 14:13; 6:11; 7:15.

## IL SOGGIORNO DEI MORTI

La domanda che molti si pongono oggi è: "Che accade dopo la morte? Sono i morti coscienti? Dove vanno?".

A tal proposito i «testimoni di Geova» dicono:

«Sheol o Ades si riferiscono a qualche luogo dove i malvagi soffrono dopo la morte? E' chiaro che essi dopo la morte non soffrono, poiché i morti sono inconsci e perciò non possono soffrire», La verità che conduce alla vita eterna, pag. 41.

Vogliamo ora rivolgerci alla Bibbia, unica fonte di verità, per vedere cosa essa ci rivela.

Leggiamo nel vangelo di Luca 16:19-31, "Il ricco e Lazzaro".

Questo brano spiega in modo sorprendente cosa avviene subito dopo la morte, sia il ricco sia Lazzaro, lungi dall'essere spazzati dall'esistenza, appaiono "coscienti" in due luoghi differenti.

Il ricco è in un luogo di sofferenza e di tormento, Ades.

Lazzaro è nel seno d'Abramo, luogo di consolazione.

I «testimoni di Geova» non accettano in senso letterale i suddetti versi, dicono a pagina 42-43 dello stesso libro: "Perché l'uso d'Ades qui è così diverso che se ne fa in altri luoghi? Perché Gesù pronunciava una parabola o illustrazione e non parlava di un luogo letterale di tormento? Considerate: è ragionevole o scritturale che un uomo sia nel tormento semplicemente perché era ricco e che uno sia benedetto con la vita celeste solo perché è un mendicante? Considerate ancora questo:

si trova l'inferno letteralmente ad una distanza dal cielo che vi potreste fare un'effettiva conversazione?".

Leggendo ancora sui libri dei «testimoni di Geova» e precisamente sul libro: "Ragioniamo facendo uso delle scritture", pag. 201, dicono che: "il ricco rappresenta i farisei, il mendicante rappresenta le persone comuni fra gli Ebrei che erano disprezzate dai farisei ma che si pentirono e divennero seguaci di Cristo Gesù. Anche la loro morte fu simbolica rappresentando un cambiamento di circostanze, ecc. ecc."

Volendo rispondere a tutto ciò che i «testimoni di Geova» dicono procediamo con ordine:

- 1) Le scritture non affermano che il ricco andò in un luogo di tormento semplicemente perché era ricco, né che Lazzaro andò nel seno d'Abramo perché era povero. Notiamo che: "Lazzaro giaceva alla porta di lui, bramando di sfamarsi con delle briciole che cadevano dalla tavola del ricco". Il ricco andò, dunque, nel luogo di tormento per la sua crudeltà, non dimostrando amore e pietà per il bisognoso.
- 2) "Si trova l'inferno letteralmente ad una distanza dal cielo che potreste fare una conversazione?".  
Con questa domanda si vuol far capire o dimostrare che è non letterale ma simbolica, ma ciò è dovuto ad un ragionamento prettamente materialistico, perché nella realtà quando l'anima non è limitata dal corpo, il tutto si deve vedere con un'altra ottica e cioè con quella dello spirito, alcuni versi da leggere per chiarire meglio ciò che stiamo dicendo, 2 Re 5:26; 6:8-17.
- 3) La parabola ha un senso figurato per far capire delle verità nascoste e non si fanno mai dei nomi propri di persona, in questo caso invece non essendo una parabola vi sono dei nomi, Lazzaro.
- 4) Se il ricco rappresenta una classe di persone ed il povero Lazzaro un'altra, i «testimoni di Geova» dovrebbero spiegare cosa rappresenterebbero i cani che leccano le ulcere di Lazzaro,

ed ancora: a quale classe appartengono i 5 fratelli del ricco.

Se la morte, in questa cosiddetta parabola, fosse solamente simbolica, che significato avrebbe la richiesta del ricco di mandare qualcuno a loro dai morti? Che significato avrebbe la risposta di Abramo al verso 31?

D'altra parte se il ricco non fosse davvero morto, come avrebbe pensato che i suoi fratelli dovevano ravvedersi e non avrebbe pensato a ravvedersi lui stesso?

Concludendo affermiamo che: questo brano ci rivela in modo inequivocabile che le anime sopravvivono alla morte e vanno subito in un luogo di beatitudine o di tormento letterale, nell'attesa della resurrezione dei corpi.

### **LA VITA FUTURA DOPO LA MORTE.**

La morte è stata causata dal peccato, Genesi 2:17, e si distingue in:

- ✓ morte spirituale, Efesini 2:1, 5, separazione da Dio nel peccato;
- ✓ morte fisica, Genesi 3:19, separazione dell'anima e dello spirito dal corpo;
- ✓ morte eterna, Apocalisse 21:8, separazione da Dio per sempre.

La morte fisica è tale in riferimento al corpo da cui lo spirito e l'anima sono separati, ma coscienti, Genesi 15:15; 1 Samuele 28:11-15; Isaia 14:9-11; Matteo 10:28; 22:32; 2 Corinzi 5:8; Filippesi 1:23; Apocalisse 6:9-11; 20:4.

Nell'aldilà c'è lo "Sheol o Ades", soggiorno dei morti, che si trova in basso, nelle profondità della terra, Proverbi 15:24; Ezechiele 31:16-18, Ezechiele 32:18-21, un luogo diviso in due zone, Luca 16:19-31:

- in una, propriamente detta "inferno" e simboleggiata dalla geenna o valle di Himmon, immondezzaio di Gerusalemme, vanno gli empi; numeri 16:33; Giobbe 24:19; Proverbi 5:3-5; 7:27; Luca 16:23.
- nell'altra, detta "seno d'Abramo" o "paradiso", andavano i giusti; Genesi 37:35; Giobbe 14:13-15; Matteo 13:40; Luca 23:43; Atti 2:25-31, che ora, dopo la morte e resurrezione di Cristo, vanno nel terzo cielo; 2 Corinzi 5:1-10; 12:2-4; Efesini 4:8-10.

### **LA VITA FUTURA NELLA GEENNA E NELLO STAGNO DI FUOCO.**

Il luogo dove si trovano gli empi è un luogo di prigionia, dolore, disperazione, tormento, angoscia, Degradazione, Matteo 5:29; Luca 13:24-28; 16:23, è una specie di carcere preventivo nell'attesa del giudizio finale.

Gli empi dovranno resuscitare, Giovanni 5:28-29; Atti 24:15, per essere giudicati, Apocalisse 20:5, 6, 11-13, così la loro condanna diverrà definitiva ed eterna, Matteo 13:40-42, 49:50; 22:13; 25:30, 41, 46; Marco 9:43-48; 2 Tessal. 1:9; Apocalisse 14:9-11; 19:20; 20:10, 14, 15; 21:8.

### **LA VITA FUTURA NELLA GLORIA DEL CIELO.**

Tre sono i cieli:

- quell'atmosferico, Atti 14:17,
  - lo stellato, Genesi 1:16,
    - il terzo cielo o paradiso, Deuteronomio 10:14; 2 Corinzi 12:2.

Oggi viviamo per fede, in Cristo, nei luoghi celesti, Efesini 1:3; 2:4-6; Filippesi 3:20.

Un giorno andremo realmente nel cielo, Matteo 18:21; Giovanni 14:1-3; Colossesi 1:5; Tessalonicesi 4:16, 17; 1 Pietro 1:3-4.

Il cielo è un luogo santo, Apocalisse 21:1-2, di gran gioia e felicità, Apocalisse 21:3-4, di bellezza, splendore, luce e gloria, Apocalisse 21:15, 19, 23. In questo luogo abitano già gli angeli e dove andranno ad abitare un giorno i credenti in Cristo dove:

- ❖ riposeranno delle loro fatiche, godendone il premio, Apocalisse 14:13,
- ❖ serviranno Dio, Apocalisse 7:15, collaborando anche nel regno e nei vari giudizi,
- ❖ adoreranno Dio, Apocalisse 4:9-11; 5:8-14.

Viviamo in Cristo, santamente e ubbidendo a tutta quanta la sua parola, con l'aiuto dello Spirito Santo. Serviamo fin da ora colui che ci chiama alla vita eterna, 1 Timoteo 4:8, ognuno di noi decide la propria sorte eterna, decidiamoci per Gesù.



## CHI ANDRÀ IN CIELO?

Ponendoci la domanda: “Chi andrà in cielo e chi regnerà con Gesù?”. Andiamo ancora una volta a cozzare contro di chi ha costruito delle eresie a tale riguardo.

Fra questi troviamo i «testimoni di Geova» che, isolando dei testi qua e là insegnano che vi sono “due classi” di salvati, una andrà in cielo, senza corpo, e l'altra rimarrà sulla terra, con il corpo.

La teoria delle “due classi” di salvati, è stata presa da due brani tratti dalle scritture, precisamente dal libro dell'Apocalisse, libro allegorico per eccellenza, ed è stata inventata di sana pianta senza tener conto degli innumerevoli testi scritturali che smentiscono l'interpretazione data dai «testimoni di Geova».

Questi nei loro libri scrivono che vi sono due tipi di “salvezza” e di conseguenza, due classi di “salvati”:

La prima classe, costituita da privilegiati rispetto agli altri, è formata dal “piccolo gregge”, un numero limitato e circoscritto, 144mila persone selezionate dalla terra, che costituiscono i santi, destinati a regnare in cielo, come puri spiriti. Essi solo sarebbero i nati di nuovo, i rigenerati dallo Spirito Santo e sarebbero costituiti dai fedeli discepoli del primo secolo fino al 1900, più l'unto rimanente che manca attualmente per il raggiungimento di tale numero.

La seconda classe è costituita dalla gran folla; anche i suoi componenti saranno salvati ma di una salvezza di seconda categoria, difatti questi salvati non saranno rigenerati, non avrà bisogno di nascere di nuovo e non avranno bisogno del sangue di Gesù per questo tipo di salvezza, non entreranno in cielo, risorgeranno con corpi e regneranno su questa terra, contenti d'essere sudditi terreni dei loro governanti celesti, cioè dei 144mila capeggiati da Gesù.

Un fatto curioso è che tutti i grandi uomini dell'Antico Testamento, patriarchi e profeti, non andranno in cielo, ma saranno principi sulla terra anch'essi governati dai 144mila dal cielo.

Che c'è di vero in tutto questo? Su quali testi scritturali hanno costruito questa strana dottrina?

I testi presi in considerazione sono: Apocalisse 7 e 14; Giovanni 10:16.

## I 144mila.

Leggiamo Apocalisse 7:4-8.

I «testimoni di Geova» innanzi tutto, per dimostrare il loro attuale governo teocratico, hanno la necessità di dire che i 144mila sono costituiti dall'Israele spirituale; cosicché possono dire che anche i loro capi ne fanno parte, poiché se ammettessero che si tratti dell'Israele naturale, essi ne sarebbero esclusi e non avrebbero modo di esistere.

Col pretesto che si tratti dell'Israele spirituale, dunque essi sostengono che provvedono al cibo spirituale da distribuire alla grande folla come un servo fedele e discreto, Matteo 24:45-51.

Esaminiamo alla luce delle scritture cosa esse dicono veramente a tal proposito rileggiamo Apocalisse 7:4-8.

Secondo il ragionamento fatto dai ««testimoni di Geova»», la prima parte del verso 4, è presa alla lettera, cioè che i 144mila sono realmente 144mila; la seconda parte dello stesso verso è considerato in senso figurato, cioè che gli israeliti non sono realmente gli israeliti secondo la carne ma sono costituiti invece dall'Israele spirituale.

Per asserire ciò, debbono trascurare i versi immediatamente successivi, difatti è scritto che codesti israeliti sono i suggellati da ogni tribù dei figlioli di Israele, ed inoltre sono menzionati i nomi dei dodici figli di Israele. Perciò il verso deve riferirsi proprio alla nazione d'Israele divisa in tribù.

Non esiste una suddivisione in tribù dell'Israele spirituale, e se i ««testimoni di Geova»» dicono il contrario, ci dicano a quale tribù appartengono gli unti che loro conoscono!

I «testimoni di Geova» si giustificano affermando che Israele naturale è stato rigettato definitivamente da Dio ammettendo al loro posto i gentili.

Anche questo non è secondo le scritture, leggiamo Romani 11:23-26: «e quelli ancora, se non perseverano nella loro incredulità, saranno innestati, perché Dio è potente da innestarli di nuovo, che cioè, un indurimento parziale si è prodotto. . . . »

leggiamo ancora 2Corinzi 3:15-16: «ma fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo rimane esteso sul cuore loro; quando però si saranno convertiti al Signore, il velo sarà rimosso», questo vuol affermare che non sono stati rigettati definitivamente.

Vediamo i primi versi, Apocalisse 7:1-3, si legge che i 144mila costituiscono un insieme vivente allo stesso tempo alla vigilia del giudizio che piomberà sulla terra, e non scaglionati in 2000 anni.

Leggiamo ora l'altro brano d'Apocalisse 14:4: «questi, 144mila, sono quelli che non si sono contaminati con donne, perché sono vergini».

Prendere, quindi, alla lettera il numero, comporterebbe anche prendere alla lettera il fatto che tutti i membri del numero siano celibi, ma in tal caso non dovrebbero fare parte dei 144mila neanche gli apostoli tranne Paolo e Barnaba, leggiamo 1Corinti 9:5.

Non facendo parte dei 144mila, gli apostoli non andrebbero in cielo, ma dovrebbero restare in terra con la grande folla, quindi anche gli apostoli non sarebbero nati di nuovo, leggi Giovanni 3:5.

Si deve anche pensare che le donne siano escluse dal numero, difatti le parole “questi son quelli che non si sono contaminate con donne”, suppongono che i componenti dei 144mila siano solo uomini, quindi la madre di Gesù e tutte quelle donne pie martiri della fede, per il solo fatto d'essere donne, rimarrebbero sulla terra e non sarebbero neanche loro nate di nuovo.

Che grand'assurdità, il numero ed il rimanente del testo è simbolico o tutto o niente.

Il numero 144mila equivale a  $12 \times 12 \times 1000 = 144000$ ,

il primo 12 rappresenta “la testimonianza del perfetto governo di Dio”,

il secondo 12 rappresenta la testimonianza degli uomini per Dio, vedasi 12 tribù, dodici apostoli ecc.,

il numero 1000 indica immensità.

## LA GRANDE FOLLA E LE ALTRE PECORE.

Cosa affermano i «testimoni di Geova» a tale riguardo?: “questa grande folla senza numero non fa parte dei 144mila israeliti spirituali, Gesù proseguì dicendo: “e ho altre pecore che non sono di quest’ovile; quelle pure devo condurre, ed esse ascolteranno la mia voce, e diventeranno un solo gregge, un solo pastore”, Giovanni 10:3, 16. La grande folla di Rivelazione 7:9-17 consiste di altre pecore che oggi sono viventi e s’impegnano a seguire Gesù Cristo, il pastore per eccellenza. La “»Torre di Guardia«” spiegò in modo chiaro che la moltitudine non era una classe spirituale o generata dallo spirito, non avrebbe conseguito in cielo la natura angelica per assistere i 144mila coeredi di Cristo, era chiaramente una classe terrena, con la speranza della vita umana perfetta, senza fine, nel paradiso terrestre sotto il regno di Cristo, ora, per mezzo del pastore eccellente Gesù Cristo, Geova Dio comincia a radunare questa moltitudine nel servizio Attivo con l’unto rimanente”.

Leggiamo cosa afferma la Bibbia a tal proposito e precisamente in Apocalisse 7:9:

«dopo queste cose vidi, ed ecco una gran folla che nessun uomo poteva noverare, di tutte le nazioni e tribù e popoli e lingue, che stava in piè davanti al trono di Dio e all’agnello».

Cosa possiamo capire da questo versetto? Senz’altro quello che dice: cioè che “la grande folla stava in piedi davanti al trono di Dio e dello agnello”, in cielo.

Continuando a leggere il versetto di Apocalisse 7:11-13 troviamo degli angeli che sono in piedi attorno al trono di Dio e agli anziani e alle creature viventi, uno di questi anziani che si trovano in cielo, rivolgendosi a Giovanni, gli chiede: “questi che sono vestiti di lunghe vesti bianche chi sono e da dove sono venuti?” verso 13, quindi, l’anziano che, chiaramente, si trova in cielo dice: «questi. . sono venuti». E’ detto in modo chiaro che i componenti « la grande folla» erano presenti con gli anziani in cielo davanti al trono di Dio.

Leggiamo ancora Giovanni 10:16: “ho anche delle altre pecore che non sono di quest’ovile; anche quelle devo condurre e diventeranno un solo gregge e un solo pastore”.

Notiamo che «le altre pecore», per diventare un solo gregge, devono essere condotte allo stesso ovile, quindi le pecore non possono trovarsi divise: parte in cielo e parte sulla terra.

La separazione avverrà fra creature di diversa natura, cioè fra pecore e capri, non fra pecore e pecore, Matteo 25:32-34.

E’ chiaro che tutte le genti sono considerate pecore o capri e che le pecore debbono ereditare il regno dei cieli.

Allora chi sono le altre pecore di Giovanni 10:16 di cui parla Gesù?

Tutti riconoscono, e non è difficile crederlo, che le altre pecore sono costituite dalle altre nazioni non appartenenti alla nazione ebraica. Esse non erano nell’ovile, in quanto l’Antico patto fu stipulato fra Dio e il popolo d’Israele. Gesù predisse che anche le altre pecore, altre nazioni, i gentili, sarebbero state condotte nell’ovile e avrebbero formato un solo gregge, leggiamo alcuni versi della sacra scrittura: Marco 7:24-30, notiamo che Gesù dice «prima i figlioli» poi le altre nazioni, con inizio Atti 10; Giovanni 11:51-52, Efesini 4:4.

Sul tema della salvezza e della vita eterna la Bibbia parla a lungo ed in modo esplicito, ma non si crederà mai che le scritture parlano di due tipi di salvezza o vita eterna, leggiamo Giovanni 3:17; Marco 16:16; Atti 2:21; Atti 16:30; Romani 1:16; 1Pietro 1:9; Giacomo 1:21; Giacomo 5:20.

In quanto alla vita eterna leggiamo: Giovanni 17:3; 14:1; 3:36; 5:24; 6:40; 12:46.

A questo si deve aggiungere che bisogna nascere di nuovo com’è scritto in Giovanni 3:7, per fare ciò bisogna credere in Cristo, 2Corinzi 5:17.

Dopo aver fatto professione di fede si è giustificati e si ha pace con Dio, Romani 5:1, e si ha la filiazione divina, Giovanni 1:12-13 e si riceve lo Spirito Santo, Atti 2:39.

Questo è l’unico mezzo per ottenere: la salvezza, la rigenerazione, il rinnovamento dello spirito.

## UGUAGLIANZA FRA I CREDENTI.

I «testimoni di Geova» insegnano che non tutti i testimoni di Cristo o piuttosto di Geova, sono membri della vera congregazione cristiana, non tutti cioè sono uguali davanti a Geova, sono figli di Dio, hanno lo Spirito Santo, nutrono la stessa speranza, nutrono lo stesso diritto, essi sono suddivisi in due classi.

Alla prima classe appartengono coloro che fanno parte al corpo direttivo, chiamati a far parte ai 144mila ovvero i “santi, unti, cittadini celesti, schiavo fedele e discreto, caste vergini” ecc. ecc.

Alla seconda classe appartengono “le altre pecore”.

Le nozioni della vera chiesa di Cristo Gesù, che ci danno la Bibbia, non sono certamente quelle inventate dall’orgogliosa fantasia del giudice Rutherford e pubblicizzata dalla propaganda geovista.

Alla luce della sacra scrittura, noi possiamo facilmente cogliere i seguenti tratti caratterizzanti la vera chiesa di Cristo.

Vista nella sua intima natura, la comunità dei credenti in Cristo ha una sostanziale uguaglianza mediante la fede e il battesimo poiché sono insigniti della stessa dignità di figli di Dio, Giovanni 1:11-13; 1 Giovanni 5:1.

Tutti sono fatti partecipi della natura divina, 2 Pietro 1:3-4.

Di tutti i suoi discepoli, provenienti da ogni tribù e lingua, popolo e nazione, Gesù Cristo, immolandosi sulla croce, ha fatto un regno di sacerdoti che regneranno sulla terra, Apocalisse 5:8-11, anche Pietro, riferendosi a tutti i battezzati, afferma che essi sono un “real sacerdozio”, 1Pietro 2:9.

Dio ha voluto che la sua chiesa o comunità di credenti in Cristo, avesse una perfetta unità.

Paolo, consapevole di questa verità, scrive ai cristiani della Galazia che fra di loro non c’è differenza, Galati 3:26-29.

La vera chiesa di Cristo è paragonata ad un ovile; Giovanni 10:1-16, nell’ovile la sola differenza sostanziale è fra pastore e gregge, ma i componenti del gregge sono uguali per natura, siano essi capri, pecore o agnelli.

Altra immagine della vera chiesa di Cristo è quella della casa, 1Timoteo 3:15, nella quale abita la famiglia di Dio, Efesini 2:19-22, i membri o componenti della casa o famiglia sono per natura tutti uguali, anche se diversi per età e per funzioni, tutti hanno la dignità di creature umane, sia i genitori che i figli.

Identico e pure il nutrimento per tutti i membri della famiglia di Dio, 1 Corinzi 10:17, tutti i discepoli hanno diritto di partecipare alla cena del Signore come dice Paolo e come lo stesso Gesù disse alla folla di Cafarnaò, Giovanni 6:53-58.

Un’altra immagine paolina della chiesa è quella del corpo, 1 Corinzi 12:12-13, come tutte le membra del corpo umano, anzi tutte le cellule, formano un solo organismo, sostanzialmente uno, così sono i fedeli di Cristo, non vi è differenza sostanziale tra le varie parti del corpo umano, tutti hanno la stessa natura anche se funzioni diverse.

Come, dunque, unica è l’origine della vera chiesa di Cristo, ossia la fede e il battesimo, così pure unica è la dignità e la natura di tutti i suoi membri.

Infatti a tutti i credenti in Cristo è stato dato lo spirito, Giovanni 7:39, tutti sono guidati dallo spirito, Romani 8:14, per tutti lo spirito è la caparra della futura eredità, Efesini 1:13-14.

In realtà tutti i membri della vera chiesa di Cristo, dell’unico popolo di Dio, del corpo di Cristo, sono avviati verso un’unica terra promessa.

Nei battezzati uniti a Cristo, Paolo vede già avverata questa futura glorificazione, Efesini 2:4-6; altrove Paolo è più esplicito, Romani 8:17.

Partecipare alla gloria di Cristo vuol dire essere rinati ad un’eredità incorruttibile, 1 Pietro 1:4-5.

La condizione che sia Paolo che Pietro mettono per conseguire l’eredità nei cieli, non è l’appartenenza ai 144mila, ma essere figli di Dio e conservare la fede in Cristo, sono figli di Dio tutti quelli che accolgono la parola di Dio ossia che aderiscono a Cristo mediante la fede, Giovanni 1:12-13; 1Giovanni 5:1, perciò ancora Paolo poteva scrivere ai cristiani d’Efeso, Efesini 4:4; 2 Timoteo 2:12.

## DIVERSITA' DI FUNZIONI.

La fondamentale e sostanziale uguaglianza in dignità e natura, e la comune eredità di gloria con Cristo nei cieli non contrastano col fatto che nella vera chiesa di Cristo vi siano funzioni o servizi diversi.

l'immagine d'organismo o corpo umano applicata da Paolo alla chiesa comporta questa diversità di funzioni senza vanificare l'uguaglianza di natura. non vi è differenza di natura tra le varie parti dello stesso organismo, benché abbiano funzioni diversi per il bene comune.

Alla sua vera chiesa Cristo "ha donato", Efesini 4:11-12; 1 Corinzi 12:28-30.

In nessuna parte della Bibbia è detto che l'assegnazione di queste funzioni è stata data da Cristo solo ad una categoria di privilegiati, e questi criteri sono chiaramente indicati nella Bibbia.

Nella scelta dei 12 apostoli prima, Marco 3:13-19; Luca 6:12-16, e dei 70 discepoli dopo, Luca 10:1-16, non si ha nessun cenno ad una loro appartenenza al numero dei 144mila, la Bibbia dice solo che essi erano dei "piccoli", Luca 10:21, ossia essi erano i più umili socialmente, ma grandi nella fede e nella disponibilità per l'opera della salvezza iniziata da Cristo, 1 Corinzi 1:26-30.

Dopo l'ascensione del Signore, la distribuzione degli uffici o servizi o ministeri, ha come fonte lo Spirito Santo, che li distribuisce a ciascuno come "Egli" vuole, 1 Corinzi 12:11; Atti 20:28.

Lo spirito si serve di persone concrete e visibili per questa scelta, e queste ignorano un'immaginaria appartenenza al numero dei 144mila.

Così, per esempio, nella scelta di Mattia, che doveva occupare il posto nel ministero di Giuda, il traditore, il gruppo degli elettori non esige che il candidato sia del numero dei 144mila, ma solo che sia stato nella sequela di Gesù "per tutto il tempo", Atti 1:21.

Paolo ebbe cura di affidare il governo delle varie chiese da lui fondate ad altre persone, Atti 14:23, non consta che lui si sia mai preoccupato di indagare e di sapere se queste persone fossero del numero dei 144mila, unica sua preoccupazione era che fossero persone forti nella fede, capaci di ammaestrare gli altri, pronti a soffrire come buoni soldati di Cristo Gesù, 2 Timoteo 2:1-3, e conoscessero bene le sacre scritture, 2 Timoteo 3:15; Tito 1:5-9; 1 Timoteo 3:1-12.

Nella vera chiesa di Cristo, nessuno è escluso da qualsiasi servizio o funzione o ministero anche il più alto, non vi è una classe di privilegiati destinati al governo e all'amministrazione e una di sudditi destinati all'ubbidienza per l'eternità, nella vera chiesa di Cristo chiunque può arrivare ad essere vescovo o pastore o ministro.

Infine è da ricordare che le diversità di funzioni o di servizi o di ministero caratterizza la chiesa solo nella presente fase terrena, dopo la restaurazione finale, col ritorno del Signore, ogni diversità sostanziale scomparirà:

Dio sarà tutto in tutti, 1 Corinzi 15:28.

L'Agnello sarà l'unico pastore, Apocalisse 7:17.

Tutte le cose saranno fatte nuove, Apocalisse 21:5.

## NUOVI CIELI E NUOVA TERRA.

I «testimoni di Geova» dicono, citando alcuni versi fra i quali Ecclesiaste 1:4; Salmo 104:5, che la terra, questa terra, non sarà distrutta ma saranno distrutti gli uomini empì, questa terra potrà essere felicemente abitata e diventerà come un luogo paradisiaco, come il primo paradiso terrestre, poiché Dio lo rinnoverà. Apprendo il libro “Uniti nell’adorazione” a pagina 10, leggiamo:

“Mediante quest’organizzazione siamo venuti a conoscenza della splendida promessa di Geova di sostituire l’ambiente attuale con nuovi cieli e nuova terra in cui dimorerà la giustizia”.

Quello che si deve notare subito è:

1° Che cosa significa il verbo sostituire,

2° Che sono venuti a conoscenza di ciò mediante quest’organizzazione, e non mediante la conoscenza propria della Bibbia.

I veri cristiani, con spirito di umiltà, consultano i sacri testi, poiché sanno che il Signore Gesù ha predetto ogni cosa per la nostra salvezza, leggiamo alcuni passi:

Matteo 24:35; Marco 13:31; Luca 21:33, da questi versi notiamo che le parole di Gesù sono molto più stabili di questa terra Isaia 40:8, e non passerà neppure un’iota o un apice della legge finché siano passati cielo e terra.

Salmo 102:25-26; Ebrei 11:10-11, il salmista fa notare che Dio è il creatore del cielo e della terra e fa il confronto fra il creatore e la creazione, Dio è Eterno, la terra e il cielo periranno, si logoreranno come un vestito e saranno mutati.

Isaia 51:6, l’unica cosa che rimane in Eterno è la salvezza e la giustizia di Dio.

2 Pietro 3:7; 2 Pietro 3:10-12; Isaia 24:19-2, questa terra è riservata al fuoco e barcollerà tutta.

Aggeo 2:6; Ebrei 12:26, le parole ancora una volta indicano che le cose scosse son destinate a passare, Ebrei 12:27.

Isaia 13:13; Apocalisse 20:11, i cieli e la terra tremeranno per l’indignazione di Dio, e non sarà trovato posto alcuno.

2 Corinzi 4:18, anche questo verso ci fa notare che tutto ciò che si vede sarà distrutto.

Gioele 2:31; Apocalisse 6:12-14; Matteo 24:29; Isaia 13:10, senza il sole, la terra non ha più vita.

### COSA CI DARÁ DIO IN CAMBIO?

Apocalisse 21:1; Isaia 65:17; Isaia 66:22; Dio, nel suo grande amore, creerà nuovi cieli e nuova terra.

Apocalisse 21:23; 22:5, non avremo più bisogno del sole.

Riepilogando possiamo dire: nuovi cieli e nuova terra non può significare i vecchi cieli e la vecchia terra rinnovati ma sostituiti, e che questi cieli e questa terra sono transitori.

Ora si può rispondere ai versi riportati dai «testimoni di Geova» e per primo analizzeremo Ecclesiaste 1:4. “Tempo indefinito” non significa per sempre, ma tempo non definito, non determinato, quindi prima o poi dovrà avere una scadenza, un termine.

Un esempio che possiamo apportare per confermare ciò che si è detto, lo troviamo in Esodo 31:16.

Parlando del sabato è scritto: “è un patto a tempo indefinito”, traduzione del Nuovo Mondo, se il significato fosse “eterno” si dovrebbe ancora oggi osservare il sabato.

Un altro esempio lo troviamo in Esodo 21:6, traduzione Nuovo Mondo.

“Indefinito” non può significare “eterno” poiché sia il padrone sia il servo, saranno soggetti alla morte terrena, quindi “indefinito” vuol dire fino alla durata della loro vita.

Parlando del Salmo 104: possiamo dire che anche se leggiamo “perpetuo”, versione Riveduta, questo è in riferimento alla terra che fino a quando essa durerà non sarà mai scossa.

Esempio, che può chiarirci meglio il significato di perpetuo, lo possiamo trovare in 2 Re 5:27.

se “perpetuo” significasse “eterno” ancora oggi Naman e la sua progenie dovrebbero avere la lebbra.

Concludendo affermiamo che noi cristiani aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, guardando alle cose di sopra senza farci tesori su questa terra, Colossesi 3:1; Matteo 6:19-20.

### **Prontuario versi.**

Il cielo e la terra passeranno.

Matteo 24:35; Marco 13:31; Luca 21:33; Salmo 22:25-26; Ebrei 1:10-12; Isaia 34:4; Matteo 24:29; 2 Pietro 3:7, 10-13; Apocalisse 6:12-14; Isaia 51:6; 65:17-18; 66:22; 2 Pietro 3:13; Apocalisse 20:11; 21:1; Giobbe 14:12; Matteo 12:32; Ebrei 2:5; 6:5; Marco 10:30; Luca 18:30; 20:35; 2 Corinzi 4:18; 1 Giovanni 2:17; 1 Corinzi 7:31; Gioele 2:10, 31; Gioele 3:15; Marco 13:24-25; Luca 21:25-26; Isaia 24:19-23; Ebrei 5:8; 1 Pietro 4:7; Luca 16:17; Matteo 5:18; confronta: Isaia 13:13 con Ageo 2:6 ed Ebrei 12:26-28.

La nostra “patria eterna” non è questo mondo.

Giovanni 14:2-3; 17:24, confrontalo con Marco 16:19, 1 Tessalonicesi 4:13-18; Filippesi 1:23; 2 Corinzi 5:8; Colossesi 1:5; 1 Pietro 1:4; Filippesi 3:19-20; Colossesi 3:1-3; Galati 4:26-27; Ebrei 12:22; Apocalisse 21:5, 9; 22:14, 19; Ebrei 13:14; 11:9-10, 11:13-16; 2 Pietro 3:13; Isaia 65:17; 66:22; 2 Timoteo 4:18; Ebrei 12:28, confrontalo con Giovanni 18:36; Giovanni 17:14; 1 Giovanni 4:5; Giovanni 15:19; 1 Timoteo 6:7; Matteo 19:21; Matteo 6:20; Luca 12:33; Marco 10:13; Efesini 1:21; 1 Pietro 2:11; Matteo 5:12.

Dio ha un solo regno per tutti i salvati.

Matteo 25:34; Giovanni 18:36; 2 Timoteo 4:18; Luca 12:32; Giovanni 17:24; Matteo 8:11; Luca 13:27-29.

## “TESTIMONI DI GEOVA” O “TESTIMONI DI CRISTO”.

I ««testimoni di Geova»» sono apparsi sulla scena religiosa solo di recente, da circa un secolo, nome che hanno acquisito nel 1931. essi si contraddistinguono, in modo particolare, perché pongono in risalto il fatto che il nome del vero Dio sia “Geova”, e di conseguenza si autodefiniscono: «testimoni di Geova», ciò induce a credere che essi pensano che sia insufficiente definirsi solamente “cristiani”.

Da quello che leggiamo nella Bibbia ci risulta che gli apostoli e tutti i credenti primitivi, fossero chiamati semplicemente “cristiani” e come tali si consideravano “testimoni di Cristo”.

I «testimoni di Geova» considerano Gesù una semplice creatura, quindi se Cristo è una creatura, anche se la più eccellente, sarebbe sbagliato che i credenti in Dio fossero definiti “cristiani; infatti, quale nesso logico ci potrebbe essere nel fatto che i seguaci di Dio si definiscono, invece, seguaci di una creatura? Ciò sarebbe errato, perché fra le migliore delle creature e Dio rimane un vuoto incolmabile, e Dio non potrebbe mai permettere che i suoi seguaci si definissero seguaci di una creatura, perché egli stesso disse: “Io, Geova, esigo esclusiva devozione”; Esodo 20:5.

Dio è sempre Dio, la creatura rimane sempre una creatura.

Se Cristo è una creatura, ci spieghino i ««testimoni di Geova»» come mai i “seguaci di Dio” siano chiamati “seguaci di Cristo” e altresì come mai i seguaci o testimoni di Dio siano chiamati “testimoni di Cristo”?

A tal proposito leggiamo:

“fu in Antiochia che per la prima volta i discepoli, furono chiamati cristiani”, Atti 11:26.

“. . . nessun di voi soffra quale assassino o ladro o malfattore. . . ma se soffre quale cristiano non provi vergogna, bensì continui a glorificare Dio in questo nome”, 1 Pietro 4:10.

Il nome di Cristo non sottrae gloria a Dio, anzi in quel nome Dio è glorificato: “e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre”, Filippesi 2:11.

Leggendo Giovanni 5:39 vediamo che s’investigano le scritture ed esse testimoniano di Gesù.

Gesù Cristo stesso ci afferma che noi saremo suoi testimoni, Atti 1:8.

Gli apostoli furono dunque, testimoni di Cristo, e il vero popolo di Dio è quello che “serba i comandamenti di Dio e ritiene la testimonianza di Gesù”, Apocalisse 12:17.

D’altra parte, Gesù stesso, parlando dell’apostolo Paolo, disse:

“egli è uno strumento che io ho eletto per portare il mio nome ai gentili ed ai re, ed ai figlioli d’Israele, poiché Io gli mostrerò quante cose debba patire per il mio nome”, Atti 9:15-16.

Paolo, servitore del vero Dio, avrebbe quindi sofferto per una creatura e avrebbe portato solo il nome di una creatura al mondo, specialmente lui che si reputava fariseo e figlio di fariseo, Atti 23:6.

D’altronde Gesù stesso disse ai credenti che avrebbero dovuto radunarsi nel suo nome garantendo che ovunque ciò avvenisse, egli vi si sarebbe trovato. Egli è dunque onnipresente, ciò sarebbe impossibile ad una creatura poiché l’onnipresenza è una qualità divina, Matteo 18:20.

L’apostolo Paolo diceva ai Corinzi di aver scritto l’epistola a loro insieme con quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore, 1 Corinzi 1:1-2.

Ogni qual volta che le scritture parlano di testimonianza, questa è in relazione a Cristo: “io Giovanni. . . ero nell’isola di Patmos per la parola di Dio e per la testimonianza di Gesù Cristo”, Apocalisse 1:9; 6:9; 12:17.

Se i ««testimoni di Geova»» trovano difficile spiegarsi questo fatto, sappiamo che il motivo è semplice; se gli apostoli testimoniavano di Gesù Cristo e si chiamavano cristiani, se essi invocavano il suo nome in ogni luogo senza preoccuparsi di mancare di rispetto a Geova, ciò era dovuto al fatto che vedevano in Cristo non una semplice creatura ma nella sostanza Dio uguale al Padre.

Giovanni Battista si autodefinì:

“. . . la voce di uno che grida nel deserto: rendete diritta la via di Geova, come ha detto il profeta Isaia”. Giovanni 1:23, Giovanni fu il precursore di Gesù Cristo e preparò la via a lui e fu testimone di lui, è scritto: “Giovanni testimoniò di lui dicendo: costui è quello di cui vi dicevo, “colui che viene dietro a me mi ha preceduto perché era prima di me”“. Giovanni 1:15.



Giovanni testimoniò di Gesù e gli preparò la via poiché vedeva in Gesù quel Geova di cui parlava il profeta Isaia.

D'altra parte, che in Gesù si possa ravvisare Geova stesso, si può dedurre da un'altra considerazione che riguarda la chiesa, questa considerazione pone in evidenza il fatto che gli apostoli non facevano differenza nell'appartenere alla chiesa di Dio o alla chiesa di Cristo, essendo i termini intercambiabili. Gesù aveva detto in Matteo 16:18: "io edificherò la mia chiesa".

Paolo scrivendo a Timoteo la chiama "la chiesa dell'Iddio vivente", 1 Timoteo 3:15.

In Romani 16:16 leggiamo: "di tutte le chiese di Cristo", mentre in 2 Tessalonicesi 1:4, sta scritto: "ci gloriamo di voi nelle chiese di Dio".

Per completare l'omogeneità delle parti leggiamo 1 Tessalonicesi 2:14:

"fratelli voi siete divenuti imitatori delle chiese di Dio che sono in Cristo Gesù".

Come si vede appartenere alla chiesa di Cristo Gesù equivale ad appartenere alla chiesa di Dio, non c'è differenza alcuna.

Quindi, se i credenti al tempo degli apostoli furono chiamati "cristiani", se l'oggetto della loro testimonianza era Cristo, se testimone di Cristo fu anche Giovanni Battista, se i primi credenti in ogni luogo invocavano il nome di Cristo e in ogni luogo si radunavano nel suo nome, se appartenere alla chiesa di Cristo significava appartenere alla chiesa di Dio, anche noi credenti d'oggi, possiamo senza timore essere chiamati semplicemente cristiani ed essere testimoni di Cristo, ravvisando in Cristo il vero Dio. Di Gesù è scritto:

"questi è il vero Dio e la vita eterna", 1 Giovanni 5:20.

### **DOMANDE AI «TESIMONI DI GEOVA».**

- 1) Nelle vostre riunioni vi radunate nel nome di Gesù e vi aspettate che egli stia in mezzo a voi? Matteo 18:20.
- 2) Invocate il nome di Gesù come facevano i credenti del primo secolo? Atti 9:14; Atti 22:16; 1 Corinzi 1:2.
- 3) Fate ogni cosa nel nome di Gesù? Colossesi 3:17.
- 4) Siete andati a Gesù secondo il suo invito? Matteo 11:28.  
No!, "Perché non lo avete fatto?".  
Sì!, "Perché lo avete fatto se non riconoscete Gesù come Dio?".
- 5) Se qualcuno vi facesse la stessa domanda che hanno fatto a Paolo e Sila in Atti 16:30, rispondereste come loro? Atti 16:31.
- 6) Sapete che Gesù Cristo si deve formare in voi? Galati 4:19.
- 7) Sapete che ognuno può avere la vita eterna dimorante in se? 1 Giovanni 3:15.
- 8) Potete dire di essere passati dalla morte alla vita? Giovanni 5:24.  
No!, "Non sarebbe il caso di esaminare se stesso se siete nella fede?" 2 Corinzi 13:5.
- 9) E' Cristo la vita vostra? Colossesi 3:1-4.
- 10) Avete fede in Dio e in Gesù? Giovanni 14:1.  
Sì! Giovanni 5:24; Giovanni 6:40; 1 Giovanni 5:10-13; Galati 3:25-26.  
No! Giovanni 12:44-50; Giovanni 3:18, 36; 2 Corinzi 13:5.
- 11) Avete ricevuto Gesù? Giovanni 1:12-13; Romani 8:14-15; 2 Corinzi 5:17.
- 12) Credete che Gesù è il Cristo cioè il "Messia, l'unto di Dio"? 1 Giovanni 5:1-4.
- 13) Secondo voi la nuova nascita è necessaria? Giovanni 3:7; Galati 6:15.
- 14) Volete entrare nel regno dei cieli? Matteo 7:21; 18:4; 5:3,10; 6:20; Matteo 11:12; 8:11; Ebrei 11:1-16.
- 15) Sapete che è Gesù il regno di Dio? Matteo 12:28; Luca 17:21.

## Origini dei “Testimoni di Geova”.

I «testimoni di Geova» hanno avuto origine negli Stati Uniti d’America nella seconda metà del secolo scorso, prima non esistevano. Il fondatore fu:

“Charles Taze Russell”, nato il 16 febbraio del 1852, di professione commerciante ed amministratore di negozi d’abbigliamento.

Nato in un ambiente assai confuso, il Russell, all’età di 18 anni, ebbe una crisi religiosa, si staccò allora da qualsiasi chiesa e decise di chiedere direttamente alla Bibbia la risposta ai problemi che lo assillavano. Nel 1870 il Russell, senza alcuna preparazione né di lingue né di storia, iniziò il suo studio delle scritture assieme a pochi amici e gettò così le basi di quella che sarà in seguito “la società della «Torre di Guardia»“, si chiamarono “**studenti della Bibbia e anche Russellisti**” fino al 1931.

Un problema che maggiormente attirava l’ex commerciante era quello di conoscere il tempo esatto del ritorno di Gesù Cristo sulla terra. Il Russell riconobbe che le date indicate dagli avventisti, da lui prima seguiti, erano state false, con gran discredito suo e di quanti vi avevano creduto, ricorse perciò ad altri metodi per determinare il fatidico evento.

Nella sua pubblicazione “**Tre mondi e la mietitura di questo mondo**”, dell’anno 1877, il Russell fece conoscere i suoi calcoli e le sue profezie: il grande evento sarebbe avvenuto luogo nel 1914, in quell’anno Cristo sarebbe apparso visibilmente sulla terra per esaltare in cielo Russell e i suoi amici, annientando tutti gli altri. Egli ripeteva tenacemente questa sua profezia in quasi tutte le sue numerose pubblicazioni, così nel libro “**The Kingdom come**”, venga il tuo regno, pubblicato nel 1891, a pagina 153, versione inglese, affermava:

«e con la fine del 1914, scomparirà ciò che Dio chiama babilonia, gli uomini e la cristianità, come già dimostrato dalla profezia».

Durante l’attesa del gran trionfo, i Russellisti si dedicarono ad un’intensa attività propagandistica e pubblicitaria, era necessario far danaro.

Il gruppo si costituì società a tutti gli effetti e Russell prestò servizio come presidente, divenne cioè il primo azionista, assicurandosi così il controllo di tutti gli affari, qualificandosi profeta e riconosciuto pastore dai suoi compagni, il presidente cercò di far seguaci, il numero è denaro.

Nel 1879 fondò una rivista conosciuta col nome di «**Torre di Guardia**», che divenne e rimane lo strumento principale della setta per diffondere le proprie idee e forgiare a senso unico le dottrine, i sentimenti e il comportamento degli adepti, in tutte le parti del mondo.

In effetti, mediante la «Torre di Guardia», Russell faceva conoscere ai suoi e al mondo intero, quali fossero la mente e la volontà di Dio, egli era l’unico interprete, il portavoce divino.

Bisognava attribuire ai suoi studi sulle scritture l’identico valore della Bibbia, che potevano sostituirla benissimo. Bastava fare riferimento a questi scritti, senza troppa preoccupazione di leggere e studiare la Bibbia con la propria mente, per essere certi di cogliere il significato della parola di Dio.

Nel 1908 la sede centrale della setta, fu trasferita a “Brooklyn” N. Y., dove Russell aveva acquistato delle proprietà immobiliari che col passare del tempo si sono accresciute enormemente, Brooklyn rimane ancora oggi il quartiere generale della società.

Al pastore e al profeta non mancarono contrarietà e dispiaceri, sia nell’ambito della società sia in quello familiare.

Nell’ambito della società certe persone preminenti cercarono di affermare il controllo degli affari, accusando Russell di disonestà nell’amministrazione. il cronista geovista c’informa che il piano degli avversari fallì e Russell rimase capo incontrastato della società fino alla fine.

Assai noiosi furono, per il pastore, i contrasti nell’ambito familiare.

Nel 1879 Russell aveva sposato Maria Frances Ackley, che divenne una valida collaboratrice nel lavoro di propaganda, ma dopo 17 anni di matrimonio i rapporti tra i due furono assai tesi fino alla completa rottura.

La causa di divorzio fu discussa nel 1906 e dopo due anni fu emessa la sentenza che condannava Russell per crudeltà verso la moglie, in effetti, il pastore, era divenuto talmente autoritario ed arrogante che alla povera donna non era permesso di manifestare neppure una delle sue opinioni senza essere crudelmente contraddetta.

Intanto, i tempi, volgevano alla fine, l'anno 1914 si approssimava, l'attesa era veramente grande.

Così scrisse uno di loro:

«la fine di settembre 1914 fu un periodo molto interessante perché alcuni di noi, notare quel alcuni, pensavano seriamente di andare in cielo la prima settimana d'ottobre, non ci sarebbe stata alcuna sorpresa se, al battere delle mani del fratel Russell, noi avessimo iniziato l'ascesa al cielo». Naturalmente non successe nulla, nell'anno 1914 non ci fu il ritorno visibile di Gesù Cristo sulla terra e tanto meno l'esaltazione in cielo di Russell e compagni, la cristianità non fu distrutta.

Molti seguaci di Russell furono esasperati ed abbandonarono la setta, se n'andò anche il pastore morendo due anni dopo come un comune mortale nel pomeriggio di martedì 31 ottobre 1916.

Alla morte di Russell, la società geovista, aveva appena superato la crisi del mancato ritorno di Cristo, ossia della falsa profezia del portavoce di Geova, che ne dovette affrontare altre, fra queste la successione alla presidenza. Alcuni tentarono ambiziosamente di assicurarsi il controllo nell'amministrazione dei beni. Vi furono momenti di forte tensione, tra i dissidenti un certo **Johnson**, di origine ebraica, che era giunto alla convinzione di essere lui l'economista della parabola di Gesù.

L'abilità del giudice **Joseph Franklin Rutherford**, già legale di Russell, prevalse su ogni opposizione; egli si assicurò il potere e divenne il nuovo presidente della setta.

Rutherford fu eletto presidente da 600 persone che gli assicurarono 150mila voti! Come fu possibile? La «Torre di Guardia» del 1/11/1955, pagg. 663, informa i lettori che si poteva dare un voto per ogni donazione di 10 dollari a favore della società geovista!.

Ancora un'altra crisi veniva dal di fuori, i Russellisti avevano preso netta posizione contro la guerra e facevano opera di disfattismo.

Dopo regolare processo, il giudice e i suoi vicini collaboratori, furono riconosciuti colpevoli di spionaggio, condannati a 20 anni di reclusione.

Era il 21 giugno 1918. furono, comunque, messi in libertà 9 mesi dopo, nel clima di distensione seguito alla vittoria degli alleati.

Superata la crisi, Rutherford continuò con grand'alacrità ed incontrastata autorità, il rilancio della setta, tenendo da poco conto le intuizioni bibliche del suo predecessore.

In effetti, non poche spiegazioni della Bibbia, che Rutherford diede in nome dell'Onnipotente, differivano sensibilmente da quelle che Russell aveva dato pure in nome della stessa infallibile guida divina.

Un esempio lo possiamo trovare nel fatto che Russell aveva promesso il cielo a tutti i suoi compagni, che formavano una sola classe, Rutherford, al contrario, lesse nella Bibbia che non tutti i membri della setta potevano nutrire speranze celesti, la maggior parte di loro doveva avere speranze solamente terrestri, poteva, cioè, aspirare ad un paradiso terrestre, questi sarebbero le altre pecore, di cui con significato ben diverso parla Gesù in Giovanni 10:14-16, sarebbe la grande folla che Giovanni ha visto in cielo e non sulla terra, Apocalisse 7:9-10.

Rutherford soggia dal cielo quest'immensa moltitudine di martiri e li costringe a stare su questa terra. si tratta di un deprecabile abuso della parola di Dio per giustificare un non meno deprecabile razzismo, radicalmente opposto agli insegnamenti di Cristo, unico pastore di un unico gregge.

Un'altra sostanziale innovazione fu introdotta dal nuovo presidente nel 1931, in un congresso tenutosi a Columbus, nell'Ohio, dove fu deciso che i membri della setta si chiamassero «**Testimoni di Geova**», applicando erroneamente a se stessi il testo di Isaia 43:10, che ha ben altro significato.

Da notare che già negli anni 30, era stato accertato dagli studiosi della Bibbia che Javè e non Geova deve essere la pronuncia corretta del nome di divino.

Sfortunatamente la conoscenza della Bibbia, anche dei capi della setta, non arriva a tanto. L'errore allora commesso, è ancora caparbiamente difeso con argomenti cavillosi, al fine di una propaganda puramente settaria, a danno degli ignoranti.

L'innovazione più clamorosa fatta da Rutherford fu l'aggiornamento della profezia di Russell.

Contrariamente a quanto aveva detto Russell, il nuovo presidente precisò che nel 1914 Cristo era, sì, venuto sulla terra, ma in modo invisibile, la sua apparizione visibile fu annunciata per l'anno 1925:

“i morti sarebbero resuscitati, la cristianità distrutta, i membri della setta esaltati in cielo ecc. . “

Scrisse uno di loro: «si pensava che allora 1925, gli unti seguaci di Cristo, sarebbero andati in cielo e che i fedeli uomini dell'antichità, come Abramo, Davide ed altri, sarebbero stati resuscitati come principi per assumere il governo sulla terra».

L'anno 1925 venne e passò e così scrissero: “per molti fratelli il 1925 fu un anno triste”.

Vi fu una nuova crisi ed un nuovo Esodo ma l'energico e dispotico presidente salvò il salvabile, soprattutto incitando gli animi ad un autentico odio contro chiunque gli fosse opposto. Non poté comunque impedire che il male che non perdona corrodette la sua salute e la sua vita, infatti morì di cancro l'8 gennaio 1942.

Altre innovazioni apportati da Rutherford furono: “non più celebrazioni di compleanni, non più celebrazione del natale, non più croci ecc.”, infatti fratel Russell soleva augurare buon compleanno a tutti i suoi amici, si fregiava della croce e festeggiava i suoi compleanni.

Alla morte di Rutherford il trapasso dei poteri fu piuttosto tranquillo.

La rigida disciplina instaurata da secondo presidente, impedì che scoppiassero gravi disordini com'era avvenuto nella prima successione.

**Nathan Knorr**, uno dei santi o unti della setta, prese le redini del comando e il controllo dell'amministrazione. Fin dall'inizio della sua presidenza, fratel Knorr, si preoccupò di preparare capaci attivisti per la diffusione della setta su scala mondiale, istituì a tal fine le scuole di ministero teocratico, da cui si esce diplomati per il lavoro di propaganda.

Knorr si è reso benemerito verso la società geovista soprattutto per aver curato la versione, la loro versione, della Bibbia in lingue moderne, dando lo strano Titolo di: “**Traduzione del nuovo mondo delle sacre scritture**”, opera di traduttori anonimi, tale Bibbia è un'infedele versione del sacro testo sia ebraico che greco, vi sono stati introdotti dei falsi versetti, è solo uno strumento di propaganda nelle mani dei «Testimoni di Geova», per diffondere i loro grossolani errori.

Secondo la tattica dei suoi predecessori, Knorr non ha ommesso di martellare in modo ossessivo l'idea di una prossima fine del mondo.

Nel 1956 fece pubblicare un libro che ha per Titolo: “Vita eterna nella libertà dei figli di Dio”, a pagina 29 la grande svolta dell'umanità, era predetta per l'ottobre del 1975; questo fatidico anno avrebbe dovuto segnare la fine del sesto giorno di 1000 anni dall'esistenza dell'uomo e l'inizio del settimo giorno, cioè l'inizio della nuova umanità dopo la distruzione di tutti i malvagi ossia dei non appartenenti alla setta. La fine predetta non avvenne e Knorr morì senza vedere avverata la sua profezia, anche lui mortale come tutti gli uomini, mancò alla vita la sera del 8 giugno 1977, dopo molti mesi di malattia, ed ha già subito il giudizio di Dio, Ebrei 9:27.

Fra le altre innovazioni egli istituì il divieto di donare sangue, con la stesura del libro “La santità del sangue”, egli asseriva che l'anima è il sangue.

Ad occupare il posto lasciato vuoto da Knorr fu chiamato **Frederick Franz**, un veterano della setta, nato il 22 ottobre 1893.

Questo presidente seguì le norme dei suoi predecessori soprattutto per quanto riguarda la disciplina ferrea della setta.

Una cosa molto chiara, e loro lo vanno predicando per le strade, è che per entrare nel paradiso bisogna avere la tessera geovista e se non si chiama Dio col nome di Geova, egli non lo può riconoscere.

Al presidente Franz, come ai suoi predecessori, non sono mancati gravi dispiaceri.

Egli dovette affrontare una grave crisi di contestazione proprio all'interno del quartier generale di Brooklyn.

Fra i punti che molti contestarono sono emerse: la falsità delle ripetute profezie sulla fine del presente sistema di cose e sull'arbitraria distinzione tra le classi dei privilegiati, cioè degli unti, e quella meno fortunata delle altre pecore.

Fra questi contestatori emerge il nome e la personalità di **Raymond Franz**, nipote del presidente.

Dopo 40 anni di servizio, mentre occupava una delle più alte cariche come membro direttivo, capì che la strada finora seguita era sbagliata e non conforme agli insegnamenti della parola di Dio, la Bibbia.

Lui stesso lo spiega in un suo libro: “Crisis of coscienza”,

Come lui tanti altri uomini di spicco ne sono usciti e sono al servizio del vero Dio che, per il sacrificio di Cristo Gesù, oggi noi possiamo chiamare Padre.

Frederick Franz morì nel 1993.

L'attuale presidente è: “**Milton G. Henschel**.”